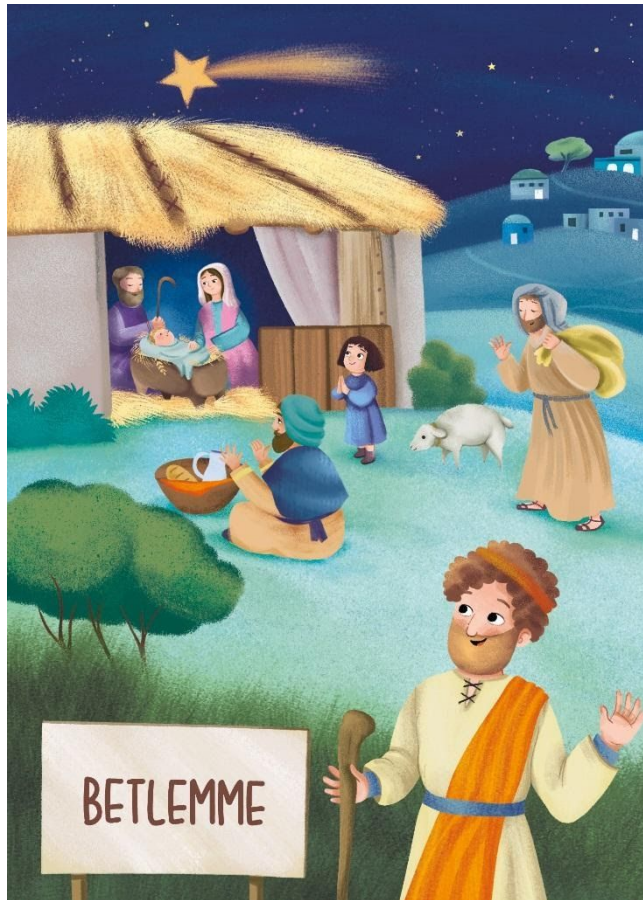


## I TAPPA: Betlemme (Parte 1)



### IL PERCORSO

La profezia di Michea (Mi 5,1) rivela che Betlemme è pensata da Dio, fin dall'eternità, per fare spazio alla storia della salvezza. Betlemme ha origine antiche: è la città in cui è sepolta Rachele, è la città che ritorna nella storia di Noemi, Rut, Davide. Nella sua piccolezza diventa il centro della storia perché in questa città nasce Gesù, il Dio Bambino che viene ad abitare nel mondo. "Casa del pane", come dice la sua etimologia, Betlemme accoglie il cibo che sazia ogni fame.

Betlemme deve la sua importanza al fatto di essere "la città di Davide". Matteo la descrive riferendosi a due profezie (Mi 5,1 e 2Sam 5,2) attraverso le quali valuta l'importanza di questo villaggio per il fatto di essere chiamato a divenire "culla" del Salvatore di Israele. Betlemme è la "casa del pane" (questo il significato del nome): nella mangiatoia Gesù si presenta da subito come cibo, come vita donata. «Il Natale è fatto da gente in cammino: camminano i magi, i pastori, camminano tutti. Camminano anche le stelle: mettiamoci in cammino anche noi e aiutiamoci a vicenda a camminare verso il regno della libertà, della pienezza, della vita divina» (don Michele Do).

I Magi e i pastori ci aiutano a ripensare agli atteggiamenti che possono favorire un cammino condiviso: **quello di un campo estivo o quello di una ricerca di fede, spesso espresso come percorso, o agli strumenti capaci di orientarla (le stelle)**.

Magi e pastori, poi, ci ricordano che la ricerca di Dio e il cammino verso di Lui non rappresentano un'impresa individuale. Sono molti gli uomini idealmente incamminati verso Betlemme: il percorso di ciascuno è favorito dalla possibilità di passare per strade condivise e condivisibili.

**OBIETTIVO:** *Il ragazzo inizia il suo campo a Betlemme, riscoprendosi parte del popolo, pensato da sempre da Dio nella storia della salvezza.*

**ATTEGGIAMENTO:** *Accoglienza*

## **PREGHIERA INTRODUTTIVA**

*Canto*

**P-** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo **T- Amen.**

P – Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

**T- E con il tuo Spirito.**

*Introduzione*

G-Cari ragazzi, comincia il nostro minicampo: sarà un bellissimo viaggio di città in città, alla scoperta dei luoghi significativi della vita di Gesù. In questo percorso vogliamo lasciarci guidare dalla stella, la stessa che per prima ha condotto i Magi all'incontro con Lui.

*In ascolto della Parola*

*Durante il canto viene intronizzata la parola di Dio.*

L- Dal Vangelo secondo Matteo (2,1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo. All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: “E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele”. Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo. Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

*Intervento del celebrante*

*Invocazioni*

**P-** Diciamo insieme: *Gesù, illumina la nostra strada!* **T- Gesù, illumina la nostra strada!**

**L1** - Quando ci sentiamo smarriti e lontani da te. **T - Gesù, illumina la nostra strada!**

**L2** - Quando non vediamo i fratelli in difficoltà. **T - Gesù, illumina la nostra strada!**

**L3** - Quando non riusciamo a meravigliarci del tuo amore. **T - Gesù, illumina la nostra strada!**

*Intenzioni spontanee*

## **T-Padre nostro...**

Orazione

P- Dio nostro Padre, che ci dai la possibilità di ritrovarci insieme in questo giorno per rivivere il cammino del tuo Figlio per le strade dell'uomo, concedi a noi la forza e il coraggio di abbandonare tutto ciò che ci è di peso per vivere questa esperienza di campo con gioia ed entusiasmo, come autentici testimoni di Gesù. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **T-Amen.**

*Benedizione e canto*

## **ANNUNCIO**

*Nella città di Betlemme*

Betlemme di Giudea (così chiamata per distinguerla da una omonima località in Galilea) è situata 8 km a sud di Gerusalemme, sulla strada dei patriarchi che conduce a Ebron, al confine con il deserto. Oggi è una città della Cisgiordania, soggetta ad Israele dopo la guerra dei sei giorni (1967).

Betlemme è una città ricca di memorie e di attese: vi è stata sepolta Rachele, moglie di Giacobbe (Gen 48,7), è la città da cui è partita Noemi con la sua famiglia in fuga dalla carestia, per poi farvi ritorno assieme a Rut, che sposa Booz e dalla cui discendenza nascerà il grande re Davide (Rt 1-4). È anche il luogo in cui sorgerà il Messia, il liberatore di Israele, secondo quanto dicono le Sacre Scritture (Mi 5,1).

Betlemme, dall'ebraico "casa del pane", è nota nelle Scritture perché è il luogo in cui Maria termina la sua gravidanza e dà alla luce Gesù, il Figlio di Dio, che viene posto in una mangiatoia: proprio un luogo destinato a contenere il cibo per gli animali custodisce il Pane divo disceso dal Cielo (Gv 6,41).

Betlemme non è solo memoria grata e speranza: è anche la città di chi si mette in viaggio, di chi si mette in cammino. Lo fa Giuseppe con sua moglie Maria, per partecipare al censimento decretato da Cesare Augusto (Lc 2,1-5); lo fanno i Magi, che scorgono nel cielo la stella; lo fa la stella stessa per indicare loro la strada (Mt 2,1-2). Anche i pastori, interrotti durante il loro lavoro dalla visione dell'angelo, sono invitati a mettersi in cammino per partecipare alla gioia della nascita di Cristo (Lc 2,8-40).

*Nell'esperienza del ragazzo*

Il minicampo è per i ragazzi l'occasione in cui mettersi in viaggio, proprio come Maria e Giuseppe, i Magi e i pastori, chiamati a interrompere la loro quotidianità per vivere qualcosa di straordinario, un'esperienza particolare di vita comunitaria, in cui sperimentare la bellezza del condividere spazi e vita con persone diverse dai membri della propria famiglia.

I ragazzi partono con un bagaglio invisibile, fatto di domande e di attese, e si domandano quale novità donerà loro questa esperienza, quale passo in avanti farà compiere al loro cammino di fede, quali amicizie rafforzerà, quali atteggiamenti farà maturare.

Scoprono che sono chiamati a mettersi in cammino per accogliere Gesù proprio come hanno fatto i pastori.

## **AMBIENTAZIONE**

*La mangiatoia*

In questa prima giornata, all'interno della valigia i ragazzi trovano una mangiatoia. Un oggetto tanto umile diventa a Betlemme il luogo dell'accoglienza: Maria, infatti, vi adagia Gesù «perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,7). Il luogo che solitamente ospita il cibo per gli animali fa ora spazio al Pane di vita, venuto ad abitare in mezzo a noi.

Per il ragazzo la mangiatoia diventa il luogo da cui prende inizio il campo, la culla in cui accogliere le novità dei giorni successivi: nuovi amici, legami che si rinsaldano, nuovi passi da compiere con Gesù.

- Com'è la mia mangiatoia oggi?
- Cosa porto con me in questa esperienza?

Si ricrea una mangiatoia, ciascun ragazzo risponde alle domande scrivendo su un post – it e lo depongono nella mangiatoia.

Materiali:

- Mangiatoia
- Post – it

## ATTIVITÀ DI GRUPPO

Ai ragazzi vengono mostrate foto/video di Betlemme, della Basilica della Natività e della grotta. Si può presentare ai ragazzi il progetto “Al veder la stella” dell’Ac Nazionale <https://azionecattolica.it/al-vedere-la-stella> soffermandosi sull’esperienza del farsi dono per l’altro così come Gesù è dono per ciascuno di noi.

Se nella parrocchia ci sono persone che hanno vissuto un pellegrinaggio in Terra Santa si potrebbe invitarli per una testimonianza o chiedere loro un’intervista.



L’attività consiste nel disegnare su un foglio A4 un strada che rappresenta la propria vita. Ciascuno Indicherà sulla corsia i segnali di svolta che rappresentano per loro delle tappe significative e nei cartelli scriveranno il nome della persona o della situazione e cosa rappresenta per loro. La conclusione della strada rappresenta un impegno che desiderano assumersi per diventare, con i loro talenti, un DONO per gli altri.

Al termine dell’attività si condivide con il gruppo.

## GIOCO/ CANTO/ BALLO

L’ultima parte della Tappa viene scandita da giochi e/o balli canti che consentono di mantenere il distanziamento.

Per il gioco suggeriamo:

### IL GRANDE GIOCO

Le squadre: non essendoci la possibilità di svolgere il grande gioco con tutte le squadre che sono rappresentate dai gruppi di 10 ragazzi, ogni gruppo si divide in due al suo interno lo svolgimento dei giochi (2 squadre).

Il filo conduttore del grande gioco è un viaggio in una moderna metropolitana che collega le città più importanti della Terra Santa. Le diverse squadre rappresentano i vagoni di questo treno.

Il punteggio

I punti conseguiti da ogni squadra sono raccolti su un tabellone, ovvero una cartina del percorso coperto dalla metropolitana, le cui fermate sono le città visitate durante il campo. Intorno a ogni città sono segnati due cerchi concentrici, tanti quante sono le squadre.

In corrispondenza della città visitata in una giornata, la squadra che si è classificata prima guadagna il primo cerchio e vi aggiunge la sua bandiera, la seconda classificata guadagna il secondo cerchio e così via. Ogni

cerchio corrisponde, per la classifica finale, a un punteggio via via decrescente. Vince il Grande Gioco la squadra che totalizza il maggior numero di punti.

#### ESEMPIO

1. Le squadre che giocano sono 2.
2. Intorno alle città sono disegnati due cerchi concentrici, di cui: il primo cerchio corrisponde a 2 punti perché 2 sono le squadre; il secondo cerchio 1 punto;
3. Il primo Grande Gioco riporta questi risultati: - squadra Vagone 2 - 50 punti; - squadra Vagone 1 -45 punti;
4. Quindi: - la squadra Vagone 2 che è arrivata prima a questo giro, mette la sua bandierina sul primo cerchio e conquista 2 punti per la classifica finale; la squadra Vagone 1 che è arrivata seconda a questo giro, mette la sua bandierina sul secondo cerchio e conquista 1 punto per la classifica finale;

### **STAZIONE DI BETLEMME**

#### **Betlemme station**

#### **(Parte 1)**

Obiettivo: I ragazzi si esercitano per essere dei pellegrini forti e capaci.

#### Pellegrini per scelta

Dai forma al kit! Ogni singolo componente delle due squadre riceve il materiale per dare forma alle bandierine e allo stendardo della squadra. Ciascuno realizza un pezzo della bandiera poi l'educatore provvede all'assemblaggio! Se ne realizzano diverse copie, una più grande, da tenere in evidenza nella loro stazione di gioco, e diverse copie più piccole, una per ogni giorno del campo scuola, da usare nel tabellone segnapunti.

Continua nella seconda tappa...

## II TAPPA

### Betlemme (Parte 2)

#### PREGHIERA INTRODUTTIVA

Canto

**P** - O Dio, vieni a salvarmi. **T-Signore, vieni presto in mio aiuto.**

**P** - Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo **T- Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

*Introduzione*

**P** - Cari ragazzi, la nostra esperienza sta iniziando e muoviamo i primi passi in questa meravigliosa avventura. Cominciamo questa giornata con due parole: GRAZIE e SCUSA

**P** - Signore, per tutte le volte in cui siamo rimasti fermi aspettando senza motivo, abbi pietà di noi.

**T-Signore, pietà.**

**P** - Cristo, per tutte le volte in cui non siamo stati accoglienti e non siamo diventati "casa del pane" come Betlemme, negando il pane a chi ne aveva bisogno, abbi pietà di noi. **T- Cristo, pietà.**

**P** - Signore, per tutte le volte in cui abbiamo perso il desiderio di cercare cose grandi, abbi pietà di noi.

**T-Signore, pietà.**

**P** - Dio Onnipotente e ricco di misericordia, perdoni le nostre mancanze e ci conduca alla vita eterna.

**T- Amen.**

*In ascolto di papa Francesco*

L- Dall'esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* (10)

Salomone, quando doveva succedere a suo padre, si sentì perduto e disse a Dio: «Io sono solo un ragazzo, non so come regolarli» (1 Re 3,7). Tuttavia, l'audacia della giovinezza lo spinse a chiedere a Dio la saggezza e si dedicò alla sua missione. Qualcosa di simile accadde al profeta Geremia, chiamato a risvegliare il suo popolo quando era molto giovane. Nel suo timore disse: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane» (Ger 1,6), ma il Signore gli chiese di non dire così (cfr. Ger 1,7) e aggiunse: «Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti» (Ger 1,8). La dedizione del profeta Geremia alla sua missione mostra ciò che diventa possibile se si uniscono la freschezza della gioventù e la forza di Dio.

*Breve riflessione*

Orazione

**P** - Signore Dio nostro, donaci di gettare semi di bene in questo nuovo giorno e fa che essi producano frutti abbondanti. Per Cristo nostro Signore. **T- Amen.**

*Benedizione e Canto*

#### DRAMMATIZZAZIONE

**PE- PELLEGRINO**

**P1/P2- PASTORI**

*(In una strada della città di Betlemme. Il pellegrino è seduto su una sedia con una coperta sulle gambe.)*

**PE** – Cari ragazzi benvenuti a casa mia! In questi giorni vi racconterò un viaggio che tanto tempo fa ho fatto in Terra Santa, attraversando le città in cui è passato con Gesù. Cercherò di raccontarvi chi ho incontrato, cosa ho visto e per cosa mi sono emozionato. Ecco la mia prima tappa. Pronti a partire?

*(Intermezzo musicale. Arrivano due pastori.)*

**PE** – È stato difficile trovare la strada per Betlemme, non è presente nelle indicazioni dei sentieri, non si vede dalle colline... è proprio un piccolo paese.

**P1** – Sì, è vero, ma è un posto tanto tranquillo...

**P2** – Sì, un posto tranquillo... finché pascoli le pecore come facciamo tutti i giorni.

**P1** – E finché non ti arriva un angelo che ti dice...ehm... cos'è che ha detto esattamente?

**P2** – (mimando la scena) << Vi annuncio una grande gioia: oggi nella città di Davide è nato per voi il Salvatore>>... come fai a non ricordarti?!

**P1** – Ma certo che mi ricordo! Solo che quando ripercorro quella notte, tremo tutto e la mia mente va solo a quell'immagine stupenda.

**P2** – Mi ricordo di te che hai corso per tutte le strade di Betlemme e hai svegliato tutti e gridavi (facendogli il verso): <<È nato il Salvatore! Evviva!>>.

**P1** – Qualcuno mi ha anche preso per pazzo... Betlemme è una città tanto piccola, è vero che è la città dove è nato Davide, ma qualcuno sembrava essersene dimenticato!

**P2** – Brutta cosa la memoria corta! Mi raccomando, straniero (rivolgendosi al pellegrino), racconta a tutti quello che ti abbiamo detto: la storia del popolo di Dio è nata qui, in questo borgo piccolo e sperduto.

## LABORATORIO CREATIVO

Per costruire l'oggetto di questo giorno si utilizzano dei tondi di legno, che ricordano il legno con cui era costruita la mangiatoia. Sul retro dei dischetti così decorati si incolla un magnete. Questo materiale può essere facilmente pitturato con tempere o pennarelli. Sul fronte del magnete i ragazzi scrivono il nome della città del giorno: Betlemme.



## REGOLA DI VITA

Ogni ragazzo fa risuonare la Parola ascoltata durante le tappe di Betlemme; dopo aver risposto alle domande per la riflessione, inviate dall'educatore tramite WhatsApp, il ragazzo riceverà lo stiker sulla Credenziale del Pellegrino nello spazio accanto alla città visitata.

Verbo del giorno: **CERCARE**

Per aiutare la riflessione:

- *Quali sentimenti sto provando nel rivedere i miei amici?*
- *Quali segni il Signore "mi manda" per mettermi in ricerca di Lui?*

### **GIOCO/ CANTO/ BALLO**

L'ultima parte della Tappa viene scandita da giochi e/o balli canti che consentono di mantenere il distanziamento.

Per il gioco suggeriamo:

#### **STAZIONE DI BETLEMME**

##### **Betlemme station**

##### **(Parte 2)**

#### Dai forma al tuo fisico!

Materiale:

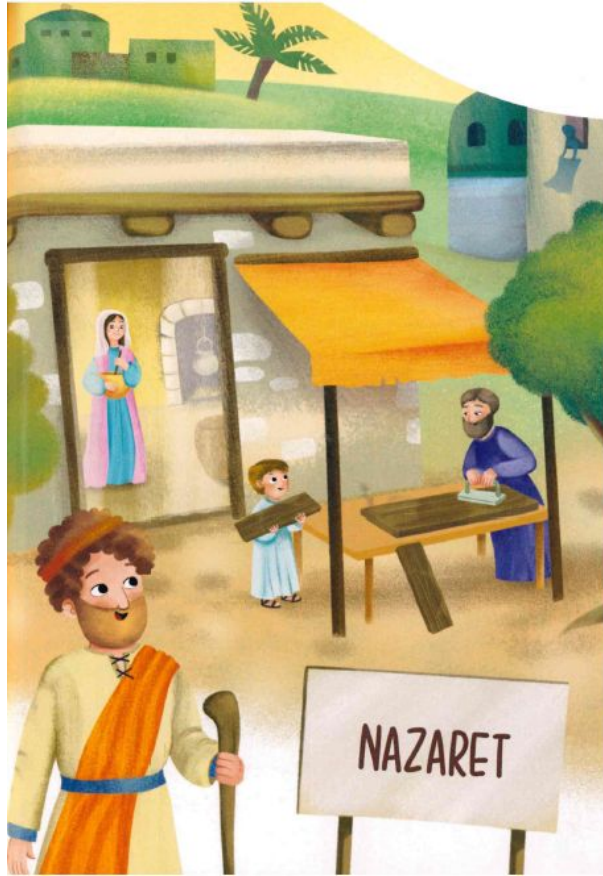
- Basta conoscere qualche esercizio di attività motoria che non richiedano attrezzi

Le squadre si "addestrano" per il pellegrinaggio attraverso prove fisiche che consistono in esercizi sportivi da svolgere nel miglior modo possibile e soprattutto con maggiore velocità. Ciascun componente di ogni squadra sarà "provato" dall'educatore che assegnerà un esercizio fisico e "valuterà" secondo criteri oggettivi la performance, assegnando un punteggio a tutta la squadra. Dopo che tutti i componenti delle due squadre si saranno cimentanti in questa prova, l'educatore decreta il vincitore e aggiorna il tabellone. Adesso siamo pronti per entrare nel vivo del pellegrinaggio...

### **III TAPPA:**



## Nazaret (Parte 1)



### IL PERCORSO

Di ritorno dalla fuga in Egitto Giuseppe, Maria e Gesù vanno ad abitare a Nazaret. Questa città non fa da prologo a ciò che sarà la missione pubblica di Gesù, ma è il luogo in cui Egli trascorre quasi tutta la vita. Nazaret è la città dell'ordinarietà di Gesù che viveva come tutti gli altri ebrei, aiutando i genitori, frequentando la sinagoga, trascorrendo il proprio tempo nella semplicità. Al ragazzo, allora, Nazaret ricorda che è possibile vivere la santità a propria misura, nell'ordinarietà di essere figlio, fratello, sorella, studente, cittadino.

**OBIETTIVO:** *Il ragazzo riconosce che non può crescere da solo.*

**ATTEGGIAMENTO:** *Condivisione*

### PREGHIERA DEL MATTINO

*Canto*

P - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo T- **Amen.**

P - Signore, apri le mie labbra. T- **E la mia bocca proclami la tua lode.**

P - Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. T - **Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen**

### *Introduzione*

P - Cari ragazzi, buongiorno! Iniziamo questa giornata a Nazaret, città dove Gesù ha trascorso gran parte della sua vita con Maria e Giuseppe. Chiediamo a Dio di accompagnarci in questa tappa del nostro campo perché riusciamo a cogliere, nella giornata che ci attende, i segni della sua presenza.

### *In ascolto della Parola*

L - Dal Vangelo secondo Luca (2,39-40)

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

### *Intervento del celebrante*

#### *Invocazioni*

**P** - I Signore Gesù ha voluto condividere la nostra condizione umana fino in fondo, a Nazaret, lavorando e crescendo come ognuno di noi. Rivolgamoci al Padre, che sostiene ognuno di noi, dicendo: **Ascoltaci, o Padre.**

**T- Ascoltaci, o Padre.**

L1 - O Dio, fa' crescere in noi il desiderio di stare con tutti, noi ti preghiamo.

**T - Ascoltaci, o Padre.**

L2 - O Padre, fa' che nelle nostre famiglie si respiri la stessa aria della casa di Nazaret, noi ti preghiamo.

**T - Ascoltaci, o Padre.**

L3 - O Padre, insegnaci a gustare la bellezza del silenzio per valorizzare il rapporto con te, noi ti preghiamo.

**T - Ascoltaci, o Padre.**

#### *Intenzioni spontanee*

**T-Padre nostro...**

Orazione

P- Accogli, Dio Onnipotente, il nostro desiderio di te, che fin dal mattino opera in noi. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

**T- Amen.**

#### *Benedizione e canto*

## **ANNUNCIO**

### *Nella città di Nazaret*

Nazaret era un piccolo villaggio situato in Galilea, di cui si hanno riferimenti solo nel Nuovo Testamento. Attualmente si trova nel distretto settentrionale di Israele.

Nazaret è il luogo della straordinarietà della vita di Maria: qui, infatti, ella riceve l'annuncio dell'arcangelo Gabriele: «Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (LC 1,31).

Nazaret è il luogo dell'ordinarietà della vita di Gesù e della sua famiglia: potremmo definirla "la scuola del Vangelo", il luogo in cui si comprende la sua vita, si osservano i suoi gesti, si impara a conoscere i suoi insegnamenti e la sua Parola

Nazaret è il luogo in cui Gesù ha trascorso la fanciullezza e in cui, da adulto, ha iniziato la sua predicazione: in questa ordinarietà dell'esistenza familiare, Maria e Giuseppe sperimentano la straordinarietà del Figlio di Dio fatto bambino, che cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui» (Lc 2,40). Sono queste le tre dimensioni attraverso cui il Vangelo traccia la parabola della crescita di Gesù: età, sapienza e grazia.

Crescere in età non rimanda solo all'inevitabile scorrere del tempo, ma anche alla presa di coscienza di Gesù di adempiere alla missione che il Padre gli ha affidato. Significa diventare adulto e responsabile, sperimentando la gioia e la tristezza, le scoperte e le paure, i momenti di rabbia e di felicità.

#### *Nell'esperienza del ragazzo*

Fare sosta a Nazaret significa per il ragazzo guardare alla propria famiglia e alle persone che partecipano quotidianamente alla sua crescita. In famiglia si impara a parlare, a esprimersi, si apprendono gli usi e i costumi della propria città, la propria cultura, le regole di convivenza civile, si sperimentano i primi errori e si raggiungono primi traguardi. Crescendo, i ragazzi cominciano ad avvertire il desiderio di "allentare la presa", di evadere dalla propria casa per mettersi alla ricerca di nuovi luoghi, nuovi legami. La ribellione, i contrasti, i conflitti sono parte essenziale della delicata età preadolescenziale, in cui è forte la volontà di ritagliarsi un proprio spazio nel mondo. Il focus sulla famiglia non ha una portata banale, permette ai ragazzi di comprendere quanti gesti di cura e di attenzione ricevono da parte dei genitori nella ferialità della vita: la colazione pronta la mattina, gli abiti profumati e sempre in ordine, il letto rifatto, una parola d'incoraggiamento, ecc. In questa esperienza è bene accompagnare i ragazzi a maturare un senso di gratitudine per quanto ricevono in maniera gratuita, da parte della propria famiglia e da parte di Dio, che è Padre di tutti.

## **AMBIENTAZIONE**

### *La tovaglia*

Il souvenir della città di Nazaret da estrarre dalla valigia è una tovaglia, la tovaglia è un oggetto che caratterizza fortemente una casa. Nelle nostre giornate ci sediamo a tante tavole, ma dove c'è una tovaglia, dove c'è la "nostra" tovaglia, quella della mamma, delle nonne, li sappiamo che ci stiamo sedendo a una tavola piena di calore e condivisione.

La tovaglia per il ragazzo diventa l'oggetto che lo aiuta a pensare...

**- Cosa accade nella mia casa quando mettiamo la tovaglia a tavola? Riusciamo a ritrovarci come famiglia? Riusciamo a raccontarci le nostre giornate, a prenderci cura gli uni degli altri?**

**- C'è posto nella nostra tavola anche per altri?**

*Si consegna ad ogni ragazzo un pezzo di stoffa, che rappresenta appunto la tovaglia, su cui risponde alle domande.*

Materiali:

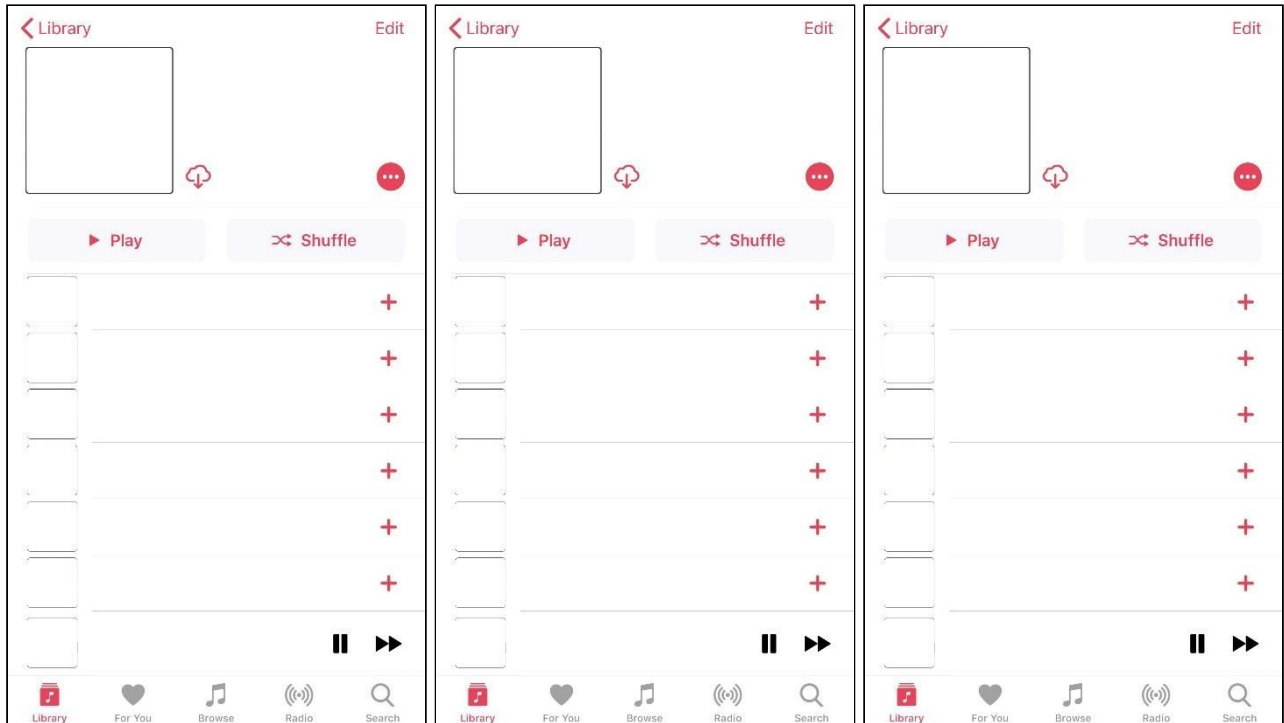
- Stoffa

## **ATTIVITÀ DI GRUPPO**

*Obiettivo: I ragazzi individuano le persone a cui dare ascolto, porgendo l'orecchio e il cuore*

I ragazzi ricevono un foglio che riproduce la schermata principale di una piattaforma di musica streaming. Il loro compito è quello di creare tre playlist personalizzate, distinte per categoria.

- Playlist 1: anni 1/5
- Playlist 2: anni 6/11
- Playlist 3: anni 12/14



Inseriscono in ogni playlist i nomi delle persone (autori) a cui hanno prestato/prestano più ascolto, riportando anche le loro parole e le frasi più ricorrenti (canzoni).

Tra le voci che ascoltano ogni giorno, alcune incidono più profondamente di altre, lasciando un segno indelebile sul loro percorso di crescita. I ragazzi condividono le proprie playlist, sottolineando quali sono le voci più importanti che, eventualmente, ricorrono più di una volta.

- *Di chi sono le voci più importanti nella mia vita?*
- *A chi chiedo consiglio per le scelte e nei momenti più importanti?*
- *Perché riconosco le loro voci rispetto alle altre?*

I ragazzi poi creano una "black-playlist", citando i nomi delle persone che, in questo momento della loro vita, faticano ad ascoltare, che suscitano in loro ansia o stress e che talvolta vorrebbero mettere a tacere.

- *Di chi sono le voci a cui non presto attenzione nella mia vita?*
- *Perché non riesco a dare a queste voci la stessa importanza che do alle altre?*

Provano in seguito a fare una lista delle canzoni di cui loro sono gli autori.

- *Quali sono le frasi più frequenti che dico ai miei genitori?*
- *Che tipo di messaggio passa in queste canzoni?*
- *Cosa vorrei invece provare a dire?*

I ragazzi, al termine della condivisione, rileggono insieme il brano biblico di questa giornata (Lc 2,39-40), scoprono che crescere in età, sapienza e grazia significa dare valore all'ordinarietà della vita di tutti i giorni, all'affetto della propria famiglia che, attraverso una parola, un gesto o persino un rimprovero, non perde occasione per manifestare tutto il suo amore. Questo però non è sempre facile, perché ascoltare ciò che l'altro ha da dire può mettere di fronte alle proprie fragilità.

### **GIOCO/ CANTO/ BALLO**

L'ultima parte della Tappa viene scandita da giochi e/o balli canti che consentono di mantenere il distanziamento.

Per il gioco suggeriamo:

#### **Nazaret station**

##### **(Parte 1)**

Obiettivo: I ragazzi sperimentano la difficoltà di progredire senza qualcuno che li accompagna e guida.

#### Lo sai fare?

Materiale: - origami già realizzato, 1 per squadra

- fogli di carta quadrati di dimensione adeguata, minimo 1 per ogni ragazzo

A ogni squadra viene consegnato un origami complesso già realizzato e dei fogli, almeno uno per ragazzo. È importante che si tratti di un origami piuttosto complicato da realizzare, in modo che dalla sola osservazione non si comprendano tutti i passaggi necessari per arrivare a risultato finale. Non è possibile aprire l'origami che la squadra ha ricevuto, lo si può solamente osservare. Dopo un po' di tempo la squadra può chiedere l'aiuto dell'educatore, inviando un proprio referente al quale sarà spiegata la procedura. Poi quel ragazzo ritorna nella propria squadra e spiega agli altri come fare. Questo passaggio può essere ripetuto un numero prestabilito di volte, ma con persone sempre diverse.

Continua nella seconda tappa...

## **IV TAPPA**

## Nazaret (Parte 2)

### PREGHIERA INTRODUTTIVA

Canto

P - O Dio, vieni a salvarmi. **T - Signore, vieni presto in mio aiuto.**

P - Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T - Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

*Introduzione*

P - Cari ragazzi, vogliamo pensarci intorno a questo altare come famiglia. Anche oggi faremo sosta a Nazaret: chissà quante volte si sono ritrovati insieme in casa, come famiglia, Giuseppe, Maria e Gesù. La famiglia sta insieme, cammina insieme, si tiene insieme. Questo atteggiamento non è sempre facile, perché bisogna imparare a tenere lo stesso passo. Quando non ci alleniamo a farlo, perdiamo la bellezza di essere famiglia e camminiamo da soli: certamente da soli si può arrivare primi, ma insieme si va più lontano. E noi vogliamo andare lontano!

P - Signore ti chiediamo perdono per le volte in cui non abbiamo considerato lo studio e il lavoro come strumenti della tua presenza, abbi pietà di noi.

**T - Signore, pietà.**

P - Cristo, ti chiediamo perdono per le volte in cui a tavola non abbiamo favorito la comunione della nostra famiglia, abbi pietà di noi.

**T - Cristo, pietà.**

P - Signore, ti chiediamo perdono per le volte in cui non abbiamo compreso il bene che ci vogliono i nostri genitori, abbi pietà di noi.

**T - Signore, pietà.**

P - Dio Onnipotente e ricco di misericordia, perdoni le nostre mancanze e ci conduca alla vita eterna.

**T - Amen.**

*In ascolto di papa Francesco*

L - Dall'esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* (26-29)

Tra questi racconti, ne troviamo uno che mostra Gesù in piena adolescenza. E quando ritornò con i suoi genitori a Nazaret, dopo che lo avevano perso e ritrovato nel tempio (cfr. Lc 2,41-51). Qui dice che «stava loro sottomesso» (cfr. Lc 2,51), perché non aveva rinnegato la sua famiglia. Subito Luca aggiunge che Gesù «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Vale a dire, si stava preparando e in quel periodo stava approfondendo il suo rapporto con il Padre e con gli altri [...] In base a questi dati evangelici possiamo affermare che, nella sua fase giovanile, Gesù si stava "formando", si stava preparando a realizzare il progetto del Padre. La sua adolescenza e la sua giovinezza lo hanno orientato verso quella missione suprema. Nell'adolescenza e nella giovinezza il suo rapporto con il Padre era quello del Figlio amato, attratto dal Padre, cresceva occupandosi delle sue cose: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49). Tuttavia, non dobbiamo pensare che Gesù fosse un adolescente solitario o un giovane che pensava a sé stesso. [...] Il fatto è che «neppure Gesù crebbe in una relazione chiusa ed esclusiva con Maria e Giuseppe, ma si muoveva con piacere nella famiglia allargata in cui c'erano parenti e amici. Comprendiamo così perché, al momento di ritornare dal pellegrinaggio a Gerusalemme, i genitori fossero tranquilli pensando che quel ragazzo di dodici anni (cfr. Lc 2,42) camminasse liberamente tra la gente, benché non lo vedessero per un giorno intero: «credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio» (Lc 2,44). Di certo – pensavano - Gesù stava lì, andava e veniva in mezzo agli altri,

scherzava con quelli della sua età, ascoltava i racconti degli adulti e condivideva le gioie e le tristezze della carovana. Il termine greco usato da Luca per la carovana dei pellegrini - synodia - indica precisamente questa "comunità in cammino" di cui la Santa Famiglia è parte. Grazie alla fiducia dei suoi genitori, Gesù si muove con libertà e impara a camminare con tutti gli altri.

### *Breve riflessione*

Orazione

P - Signore Gesù, aiutaci a vivere sempre più sull'esempio della Santa Famiglia di Nazaret, perché nella vita quotidiana possiamo essere buoni figli e buoni fratelli, e sappiamo condividere il banchetto terreno per essere pronti a partecipare a quello celeste.

**T- Amen.**

### *Benedizione e Canto*

## **DRAMMATIZZAZIONE**

**PE – PELLEGRINO**

**V1/V2 – VICINI DI CASA**

*(A Nazaret. Sullo sfondo si intravede una casa che viene indicata come quella in cui ha vissuto Gesù con la sua famiglia.)*

**PE** – Il mio viaggio è proseguito poi in un altro piccolo villaggio, come quello in cui Gesù ha passato gran parte della propria vita.

*(Si avvicinano due persone: i vicini di casa.)*

**PE** – Mi hanno detto che voi siete stati i vicini di casa di Giuseppe, a Nazaret!

**V1** – Certo, e poi di Maria e di Gesù. Quando è nato il bambino si sono trasferiti qua.

**PE** – Dove si trova esattamente la vostra città?

**V1** – Nazaret è una città che si trova nel sud della Galilea, circondata da montagne... un luogo davvero affascinante!

**PE** – Ed è proprio qui che Maria ha incontrato l'arcangelo Gabriele! Che storia!

**V2** – Sì! Questo è il luogo dove tutto è cominciato e dove Maria e Giuseppe hanno scelto di far crescere Gesù.

**V2** – Un bambino tanto buono! Anche se ogni tanto qualche capriccio lo faceva.

**V1** – Era un bambino come tutti, anche se aveva in sé qualcosa di diverso...

**V2** – Mai un dispetto, mai una lite con i ragazzi del paese, aveva sempre una parola gentile per tutti. E poi da grandicello ha iniziato a lavorare sodo nella bottega del padre, il sabato andava nella sinagoga e quando qualcuno gli chiedeva una mano era sempre disponibile.

**PE** – Insomma... si capiva che era destinato a cose grandi!

**V2** – Certo che anche il papà gli è stato dietro parecchio! Gli ha insegnato il lavoro, lo ha educato...

**V1** – E la mamma? Che ragazza buona Maria! Il carattere lo ha preso da lei.

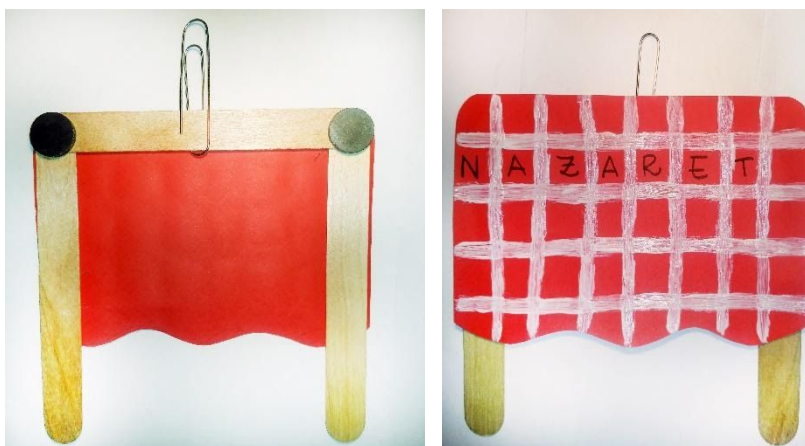
**V2** – Sono stati dei vicini di casa perfetti! Ti ricordi quando ci hanno invitato a mangiare a casa loro?

**V1** – Gesù e sua madre si sono impegnati così tanto per farci stare bene, che serata! Una cena bellissima... resterà per sempre nel mio cuore!

## LABORATORIO CREATIVO

Oggetto: tavola

Con tre stecchette di legno i ragazzi realizzano una tavola in due dimensioni. La prima stecchetta, quella che va in orizzontale può essere fornita già con due magneti incollati alle estremità. A questo punto i ragazzi incollano con della colla vinilica da un lato e dall'altro le altre due stecchette, disponendole in posizione verticale per formare i piedi del tavolo. Poi prendono un cartoncino per formare la tovaglia e riportano il nome della città: Nazaret. Il cartoncino può essere decorato a piacere e poi incollato con della colla vinilica. Dietro la stecchetta orizzontale può essere messa una graffetta così i ragazzi possono utilizzare questa tavola per esporre una foto di famiglia.



## REGOLA DI VITA

Ogni ragazzo fa risuonare la Parola ascoltata durante le tappe di Nazaret; dopo aver risposto alle domande per la riflessione, inviate dall'educatore tramite WhatsApp, il ragazzo riceverà lo stiker sulla Credenziale del Pellegrino nello spazio accanto alla città visitata.

Verbo del giorno: **RESTARE**

Per aiutare la riflessione:

- *Quali sono le persone che restano con me nonostante i miei capricci, i miei sbalzi d'umore?*
- *Quali sono le persone con cui io decido di "restare", nonostante i loro difetti e le loro mancanze?*
- *Cosa ci spinge a restare uniti?*

## GIOCO/ CANTO/ BALLO

L'ultima parte della Tappa viene scandita da giochi e/o balli canti che consentono di mantenere il distanziamento.

Per il gioco suggeriamo:



## Nazaret station

### (Parte 2)

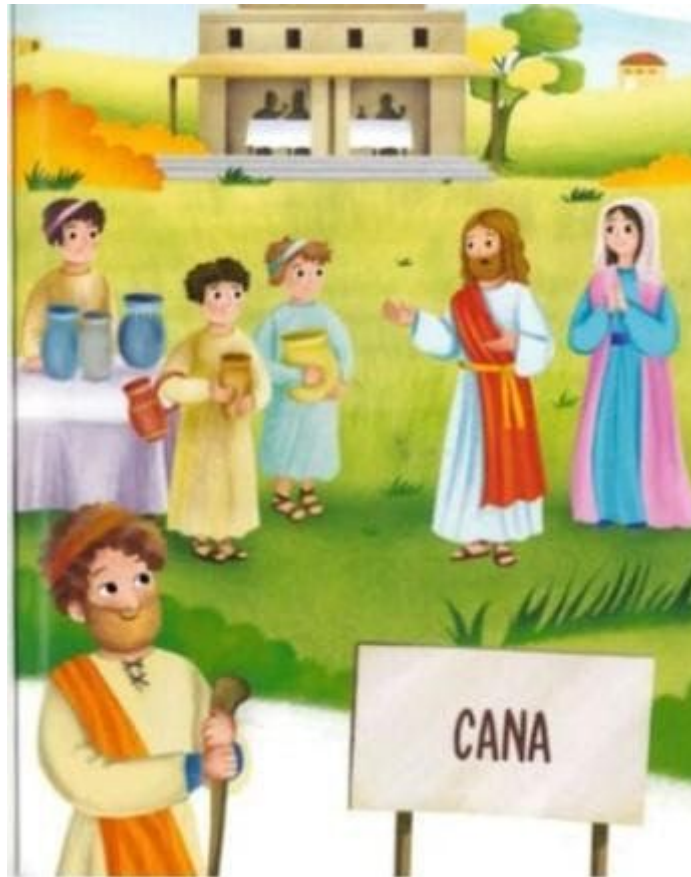
#### Una voce nella notte

Materiale:

- Ostacoli e bende

Ogni componente della squadra dovrà percorrere un percorso ad ostacoli bendato. Avrà pochi secondi per guardare l'intero percorso e dovrà ricordarsi la posizione degli ostacoli. Ogni ragazzo potrà chiedere aiuto ad un componente della propria squadra una sola volta lungo tutto il percorso. Vince la squadra che conclude la prova nel minor tempo.

## V TAPPA: Cana (Parte 1)



### IL PERCORSO

Cana è la città in cui Gesù compie il primo miracolo, trasformando acqua in vino durante un matrimonio. Le nozze del racconto biblico diventano l'immagine della storia d'amore tra Dio e il suo popolo; il vino che viene a mancare racconta lo stato di difficoltà che l'umanità si trova a vivere. Gesù viene mandato nel mondo perché Dio ama follemente il suo popolo e vuole sancire con lui una nuova alleanza, questa volta eterna. Maria, che nel racconto sollecita il Figlio, è garante di questo atto di amore. A Cana, allora, il ragazzo riflette sulla relazione con gli altri: *sono relazioni di amore, gratuite, non superflue, oppure fondate sulla paura, sulla convenienza?*

**OBIETTIVO:** *Il ragazzo scopre che Dio ha per lui un progetto di vita piena.*

**ATTEGGIAMENTO:** *Stupore*

### PREGHIERA INTRODUTTIVA

*Canto*

P - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **T - Amen.**

P - Signore, apri le mie labbra. **T - E la mia bocca proclami la tua lode.**

P - Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T - Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

P - Il Signore Gesù che ci ha reso tutti figli di Dio, sia con tutti voi. **T - E con il tuo Spirito.**

*Introduzione*

G - Cari ragazzi, buongiorno! Dopo Nazaret il nostro viaggio ci porta a Cana, la città in cui Gesù ha compiuto il suo primo miracolo, sollecitato da Maria. Chiediamo a Dio di accompagnarci in questa tappa del nostro campo perché riusciamo a metterci in ascolto della sua Parola.

*Dal Salmo 128 - in forma responsoriale*

*A ogni strofa ripetiamo: **Il Signore ci ama da sempre.***

Beato chi teme il Signore

e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai,

sarai felice e avrai ogni bene. **R.**

La tua sposa come vite feconda

nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo

intorno alla tua mensa. **R.**

Ecco com'è benedetto

l'uomo che teme il Signore. **R.**

Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme

tutti i giorni della tua vita! **R.**

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!

Pace su Israele! **R.**

**T- Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.**

**Come era nel principio e ora e sempre,**

**nei secoli dei secoli. Amen.**

*In ascolto della Parola*

## **L- Dal Vangelo secondo Giovanni (2,1-12)**

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafarnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

*Intervento del celebrante*

### **Invocazioni**

P - Il Signore Gesù a Cana ha trasformato l'acqua in vino per portare a noi la gioia. Rivolghiamoci a Lui, che vuole la nostra felicità, dicendo: *Gesù nostro Signore, ascolta la nostra preghiera.*

**T - Gesù nostro Signore, ascolta la nostra preghiera.**

L1 - Aiutaci, Signore, a scorgere dietro tristezze e delusioni una speranza più grande, noi ti preghiamo.

**T - Gesù nostro Signore, ascolta la nostra preghiera.**

L2 – Affinché possiamo essere portatori di gioia e di felicità nonostante le prove della vita, noi ti preghiamo.

**T - Gesù nostro Signore, ascolta la nostra preghiera.**

L3 - Perché possiamo sentire la presenza di Maria, mamma amorevole, noi ti preghiamo.

**T - Gesù nostro Signore, ascolta la nostra preghiera.**

### **Orazione**

P- Ispira, Dio onnipotente, le azioni e le opere di questa giornata perché con il tuo aiuto possano essere segni della tua gloria. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. **T- Amen.**

*Benedizione e canto*

### **ANNUNCIO**

*Nella città di Cana*

Cana di Galilea, un piccolo villaggio situato a nord di Nazaret, è la città in cui Gesù compie il suo primo miracolo: si trova a un banchetto di nozze e durante la cena viene a mancare il vino; la madre Maria se ne accorge e chiede l'aiuto del figlio che dà così avvio all'inizio dei segni (cfr. Gv 2,11).

Le nozze acquistano un valore non solo storico - dicendoci cioè cosa stava avvenendo in quel momento -, ma anche metaforico perché annunciano le nozze tra Dio e il suo popolo, la Nuova Alleanza in Cristo Gesù.

Maria, che ha custodito fin dal principio il segreto del mistero e del progetto di Dio, nei Vangeli è sempre discreta, sta dietro alle quinte; a Cana, però, interviene e aiuta Gesù a prendere definitivamente coscienza che è arrivato il momento, il tempo giusto, l'ora! Come una mamma attenta, si accorge che durante la festa è venuta a mancare la gioia (cfr. Gv 2,3b) e non solo interpella il Figlio che è l'autore della gioia piena, ma sollecita anche i servitori a fare tutto ciò che Gesù chiederà loro. A Cana Maria rivela il suo volto di madre attenta ai bisogni dei figli ed è pronta a bussare al cuore del Figlio per loro, a patto che si lascino guidare dalle sue parole con fiducia e abbandono.

C'è ancora un segno importante in questa giornata: i servitori sono invitati a portare l'acqua sporca, quella che hanno usato per purificare le mani prima di sedersi a tavola. È proprio quell'acqua sporca che diventerà il vino della gioia. Allo stesso modo Gesù trasforma il nostro peccato in grazia.

### *Nell'esperienza del ragazzo*

Anche i bambini nella loro crescita si chiedono a cosa serva compiere determinati gesti, assolvere dei compiti, seguire le indicazioni dei genitori. Sembra che la loro vita, sebbene ancora tutta da scoprire, susciti già qualche interrogativo: *Cosa mi piace fare? Cosa sono capace di fare? Cosa posso fare?* In questa fase della loro vita sentono il bisogno di essere incoraggiati senza aver paura di sbagliare. Sono contenti quando raggiungono piccoli traguardi, investendo le proprie energie e capacità.

L'evento di Cana stimola i 12/14 a mettersi in ricerca per vedere i segni che Dio opera nella loro vita, attraverso gli altri. Vuol dire riconoscere i doni che hanno ricevuto e che rendono bella e piena la loro esistenza. Come Gesù, accolgono l'invito di Maria a mettersi al servizio degli altri, o meglio, a rendere la loro vita un dono per gli altri, per condividere una gioia più grande. I ragazzi sono quei servitori, i soli che "vedono" il miracolo compiuto da Gesù, i soli che hanno sperimentato lo stupore vero di fronte alla grandezza delle opere che vengono da Dio.

## **AMBIENTAZIONE**

### *Le giare*

Le sei giare sono il souvenir della città di Cana. Sono recipienti che devono contenere ciò che non è puro e viene allontanato dal corpo attraverso l'acqua. Gesù usa quest'acqua per trasformare la nostra imperfezione in grandi capacità, la nostra tristezza in gioia, la nostra stanchezza in nuovo slancio.

- *Cosa c'è nella mia giara?*
- *Qual è la mia acqua della purificazione che Gesù ha trasformato in vino della gioia?*
- *Quale parte negativa di me desidero mettere nelle mani di Gesù perché venga trasformata?*
- *Cosa sono pronto a donare di me al Signore affinché lo trasformi?*

Materiali:

- Sei giare piene d'acqua (In alternativa si possono usare brocche o bottiglie di vetro)

## **ATTIVITÀ DI GRUPPO - Hai trasformato la mia tristezza in Danza**

### *Materiali*

- Brocca d'acqua
- Pennarelli
- Foglietti

### *Obiettivo*

I ragazzi scoprono quali sono le proprie anfore da mettere nelle mani di Gesù perché siano trasformate nel vino della novità.

### *Analisi*

Si invitano al campo alcune persone che hanno sperimentato in prima persona la bellezza di trasformare le proprie povertà in ricchezza e gioia. Ad esempio, potrebbero essere ragazzi che hanno iniziato a fare sport proprio a causa di una disabilità, persone che hanno cominciato una professione grazie a un percorso riabilitativo (come ex detenuti o ragazzi ospitati in centri di recupero), stranieri che grazie alla conoscenza di lingue diverse prestano consulenza legale per i propri concittadini, ragazzi con scarso rendimento scolastico che poi hanno trovato riscatto in una professione o in un nuovo percorso di studi.

Per agevolare la conversazione, gli ospiti raccontano la loro vita usando una brocca trasparente piena di acqua. Ogni volta che introducono una negatività del loro passato, la scrivono su un biglietto di carta usando un colore a spirito e lo lasciano cadere nella brocca. Alcune domande possono aiutare gli ospiti nel raccontarsi:

- **Chi sono state le persone che hanno creduto in me?**
- **Come ho reagito?**
- **Quali sono i miei prossimi obiettivi?**

### *Confronto*

Anche i ragazzi vivono un momento personale di riflessione aiutati dal racconto dei testimoni e dal brano di Giovanni (2,1-12). Ciascuno riceve un biglietto su cui scrive una sua povertà, ciò che crede essere un limite per la propria gioia.

Lo condivide insieme agli altri e lo fa cadere nella brocca di vetro così come hanno fatto gli ospiti.

Se si aspetta un tempo opportuno, nel quale gli ospiti possono restituire ai ragazzi le stesse domande fatte a loro, e si mescola l'acqua, il colore andrà via dai fogli. Il segno ricorda il gesto fatto da Gesù a Cana.

### **GIOCO/ CANTO/ BALLO**

L'ultima parte della Tappa viene scandita da giochi e/o balli canti che consentono di mantenere il distanziamento.

Per il gioco suggeriamo:

#### **Cana Station**

#### **(Parte 1)**

### *La gioia in tavola*

#### *Materiali*

- Secchi o bacinelle
- Tempera rossa
- Bicchieri
- 4 o 5 Spugne
- Tavolo e tovaglia (facoltativo)

- Tappi
- Acqua

Da un lato del campo da gioco ci sono dei secchi pieni d'acqua, al centro ci sono dei secchi con dentro un po' di tempera rossa, sul lato opposto ci sono un tavolo con la tovaglia e dei bicchieri. Il gioco si svolge in 2 manche, nel corso delle quali le squadre si scambiano i ruoli. Ogni ragazzo del primo gruppo ha il compito di immergere la spugna nei secchi pieni d'acqua, poggiarla poi sulla fronte e correre a strizzarla nei secchi con la tempera rossa. All'interno di questi secchi c'è un segno che indica il livello da raggiungere per vincere la manche. I ragazzi dell'altra squadra, invece, attingono con i tappi ai secchi con l'acqua rossa e riempiono i bicchieri posti sul tavolo. Vincono quando tutti i bicchieri sono pieni. La squadra che raggiunge per prima l'obiettivo vince la manche (per la prima squadra l'obiettivo è che tutti abbiano riempito a sufficienza i secchi, per l'altra che tutti i membri abbiano riempito i bicchieri)

Per garantire il distanziamento tra i ragazzi è opportuno non far attingere i ragazzi da uno stesso secchio ma predisporre il gioco in modo tale che ogni ragazzo della prima squadra abbia i propri secchi e della seconda abbia il proprio bicchiere.

## VI TAPPA

### Cana (Parte 2)

#### PREGHIERA INTRODUTTIVA

Canto

**P** - O Dio, vieni a salvarmi. **T-Signore, vieni presto in mio aiuto.**

**P** - Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

**T- Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

#### *Introduzione*

**P** - Cari ragazzi, qui a Cana, sotto lo sguardo di Maria, pensiamo a ciò che abbiamo fatto e non fatto oggi, riconoscendo i nostri peccati. Cominciamo questa giornata con due parole: GRAZIE e SCUSA

**P** - Signore, per tutte le volte in cui abbiamo coltivato un atteggiamento di tristezza nei confronti degli altri, abbi pietà di noi. **T - Signore, pietà.**

**P** - Cristo, per tutte le volte in cui abbiamo ceduto il passo allo scoraggiamento e alla noia, abbi pietà di noi. **T - Cristo, pietà.**

**P** – Signore, per tutte le volte in cui non siamo stati capaci di attendere le cose più belle che arrivano quando si sa aspettare, abbi pietà di noi. **T – Signore, pietà.**

**P** - Dio onnipotente e ricco di misericordia, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

**T - Amen.**

#### *In ascolto di papa Francesco*

#### **L- Dall'esortazione apostolica post-sinodale Christus vivit (44)**

Sempre impressiona la forza del "sì" di Maria, giovane. La forza di quell' "*avvenga per me*" che disse all'angelo. È stata una cosa diversa da un'accettazione passiva o rassegnata. È stato qualcosa di diverso da un "sì" come a dire: "*Bene, proviamo a vedere che succede*". Maria non conosceva questa espressione: "*vediamo cosa succede*". Era decisa, ha capito di cosa si trattava e ha detto "sì", senza giri di parole. È stato qualcosa di più, qualcosa di diverso. È stato il "sì" di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. E domando a ognuno di voi: *vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti?* Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire "no". Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo. Maria non ha comprato un'assicurazione sulla vita! Maria si è messa in gioco, e per questo è forte, per questo è una influencer, è l'influencer di Dio! Il "sì" e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà.

#### *Padre nostro*

#### *Orazione*

**P**- Ispira, Dio onnipotente, le azioni e le opere di questa giornata perché con il tuo aiuto possano essere segni della tua gloria. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. **T- Amen.**

#### *Benedizione e Canto*



## DRAMMATIZZAZIONE

PE- PELLEGRINO

S1/S2- SERVI

*(A Cana. La scena richiama la fine di una grande festa con una tavolata ricca di bicchierini vino e delle giare.)*

PE- il mio viaggio è proseguito poi verso un'altra cittadina, luogo di una grande festa e di un grande segno!

*(Entrano due servi.)*

PE – (in tono scherzoso) non vi sarete mica ubriacati poi, finita la festa, eh?!

S1 – Ma figurati, però un po' di quel vino siamo riusciti ad averlo anche noi servi... sembrava non finire mai!

S2 – Come era buono, qui a Cana di vini così non se ne sono mai più visti! Ti dico, quando ci ha detto di portare l'acqua l'ho fatto solo perché conoscevo Maria e sapevo che di lei ci si poteva fidare; ma te lo confesso: mi sembrava una pazzia.

PE- Immagino il vostro stupore, in un giorno così importante, non avete più vini... per me sarebbe stato proprio una tragedia...

S1- Anche per me sinceramente. Poi Gesù non lo conoscevamo neanche, che cosa ci saremmo potuti aspettare?

S2- A dire il vero, mi sembrava così tanto sicuro di sé, che mi ha dato subito tranquillità. Mi ha guardato, mi ha sorriso e mi ha detto: "Prendi quelle sei giare che sono là in fondo".

S1- Un gesto tanto piccolo e inutile quanto grande. Tutto quel vino non lo avevamo mai visto!

S2- Mi sono sentito avvolto da una strana sensazione, come se tutto fosse stato preparato e pensato da chi aveva organizzato la festa.

S1- Ma chi aveva organizzato la festa non ne sapeva niente!

S2- Lo stupore di quelle nozze è stato indescrivibile! È stato bello poter assistere a questo evento straordinario!

PE- Eh sì! Vi capisco, quando incontri una persona come Gesù, difficilmente puoi dimenticarla...

## REGOLA DI VITA

Ogni ragazzo fa risuonare la Parola ascoltata durante le tappe di Cana; dopo aver risposto alle domande per la riflessione, inviate dall'educatore tramite WhatsApp, il ragazzo riceverà lo stiker sulla Credenziale del Pellegrino nello spazio accanto alla città visitata.

Verbo del giorno: **ASCOLTARE**

Per aiutare la riflessione:

- *Quali sono le persone che mi ascoltano anche quando sono arrabbiato e non solo se sono felice e faccio qualcosa di cui vantarmi?*
- *Chi sono le persone a cui presto ascolto anche quando non condivido quello che dicono?*
- *Cosa significa "ascoltarsi"?*

## **LABORATORIO CREATIVO**

Oggetto: anfora

I ragazzi realizzano una calamita a forma di anfora. Questa può essere realizzata con un cartoncino sul quale i ragazzi andranno a disegnare e poi ritagliare l'anfora, oppure viene fornito ai ragazzi un cartoncino con la stampa di un'anfora. Si decorare colorando l'anfora o avvolgendola con della carta stagnola, poi aggiungere con un pennarello il nome della città del giorno: Cana. Dopo aver completato i lavori, un educatore provvederà, con tutte le precauzioni del caso, a raccogliarli e attaccare i magneti.

## **GIOCO/ CANTO/ BALLO**

L'ultima parte della Tappa viene scandita da giochi e/o balli canti che consentono di mantenere il distanziamento.

Per il gioco suggeriamo:

### **STAZIONE DI CANA**

#### **Cana station**

#### **(Parte 2)**

#### **Servi la gioia!**

##### *Materiali*

- Piattini di carta
- Nastrini
- Bicchieri
- 2 Bacinelle
- Acqua
- Tempera rossa
- Bottiglie d'acqua

L'educatore preventivamente prepara il materiale necessario: bisogna creare dei cappellini per i ragazzi legando ai lati dei piattini dei nastri (che i ragazzi si legheranno sotto al mento) e attaccando un bicchiere vuoto al centro del piatto. Ci devono essere tanti cappellini quanti sono i ragazzi.

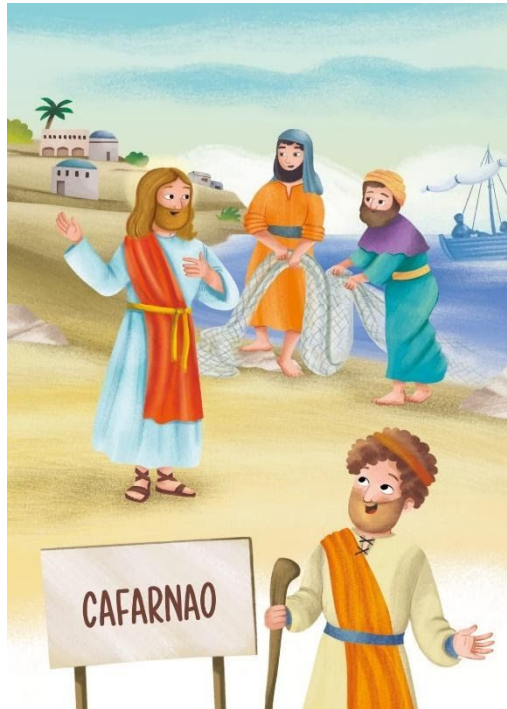
Ad un lato del campo si posizionano due secchi vuoti.

I ragazzi, disposti in fila indiana rispettando la dovuta distanza, indossano i cappellini e l'educatore versa nei bicchieri dei cappellini l'acqua per una squadra e il vino per l'altra (si può simulare il vino tingendo di rosso l'acqua con la tempera). A turno i ragazzi corrono e versano il contenuto del bicchiere nel proprio secchio vuoto, dopodiché tornano dietro la fila e l'educatore riempie nuovamente il bicchiere.

Vince la squadra che in un tempo prefissato ha riempito di più il secchio.

## VII TAPPA

### CAFARNAO (Parte1)



#### IL PERCORSO

**Cafarnao** è uno dei più grandi centri della Galilea, cioè della regione dalla quale Gesù proviene e nella quale realizza buona parte della sua missione “pubblica”.

E’ la città in cui chiama i discepoli, perché la sua missione è creare compagnia; è la città in cui semina il bene vincendo il male; è la città in cui si fa vicino a chi soffre. Nella città grande, con le sue novità, con le sue distrazioni, Gesù non perde di vista la sua missione e non rinnega il suo modo di vivere.

Per il ragazzo Cafarnao diventa il luogo della fedeltà agli insegnamenti, ai principi e alle regole che sta scegliendo per la sua vita.

**OBIETTIVO:** *Il ragazzo si rende disponibile nella costruzione di una comunità che abbia a cuore i bisogni di tutti.*

**ATTEGIAMENTO:** *Disponibilità*

## **PREGHIERA INTRODUTTIVA**

### *Canto*

P - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **T - Amen.**

P - Signore, apri le mie labbra. **T - E la mia bocca proclami la tua lode.**

P - Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T - Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

P - Il Signore Gesù che ci ha reso tutti figli di Dio sia con tutti voi. **T - E con il tuo Spirito.**

### *Introduzione*

P - Cari ragazzi, buongiorno! Ci troviamo oggi a Cafarnao, città in cui Gesù è stato più volte nel corso della sua vita. Chiediamo a Dio di accompagnarci in questa tappa del nostro campo perché, nella giornata che ci attende, riusciamo a cogliere dall'esperienza di suo Figlio i giusti insegnamenti per non sciupare il tempo che ci è donato e imparare a vivere da discepoli.

### *In ascolto della Parola*

L - Dal Vangelo secondo Marco (1.16-22;32-33)

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui. Giunsero a Cafarnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

### *Intervento del celebrante*

### *Invocazioni*

P - La giornata di Cafarnao di Gesù è la comune giornata di ciascuno di noi: c'è la preghiera, c'è il tempo del lavoro, c'è lo stare in famiglia e l'abitare la città. Rivolgiamo ora la nostra preghiera a Dio, Padre di tutti, dicendo: *O Dio, nostro Padre, donaci un cuore disponibile.*

**T - O Dio, nostro Padre, donaci un cuore disponibile.**

L1 - Aiutaci a riconoscere la tua presenza nelle esperienze quotidiane della vita.

**T - O Dio, nostro Padre, donaci un cuore disponibile.**

L2 - Insegnaci a fidarci della tua voce quando ci chiami a cose grandi.

**T - O Dio, nostro Padre, donaci un cuore disponibile.**

L3 - Dacci la forza di seguirti passo dopo passo, senza farci fermare dalle difficoltà

**T - O Dio, nostro Padre, donaci un cuore disponibile.**

**T - Padre Nostro**

### *Orazione*

P - Accogli Dio onnipotente, la nostra disponibilità a seguire il tuo Figlio Gesù, oggi, tra le strade di Cafarnao; Lui che è via, verità e vita. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. **T - Amen.**

### *Benedizione e Canto*

## **ANNUNCIO**

### *Nella città di Cafarnao*

Nel primo capitolo del Vangelo di Marco viene narrata una giornata trascorsa da Gesù a Cafarnao, una città sul lago di Galilea. Dopo essere stato battezzato e aver superato la prova nel deserto, Gesù dà inizio alla sua predicazione come primo gesto, passando lungo il mare di Galilea vede e chiama Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni, quattro pescatori appena rientrati dal loro lavoro. Diventano i primi discepoli: Gesù li chiama ad essere «pescatori di uomini» (Mc 1, 17). Ora lui non è più solo, perché alla sua sequela c'è una comunità pronta ad accompagnarlo nella sua "missione pubblica". Con loro Gesù entra a Cafarnao dove trascorre un'intera giornata: dall'ingresso verosimilmente al mattino del sabato (Mc 1, 21) al tramonto del sole (Mc 1, 34), fino ad arrivare all'alba del giorno seguente, quando abbandona Cafarnao per percorrere la Galilea.

A Cafarnao, che significa "Villaggio della Consolazione", Gesù vive la sua "giornata" e ha tempo per tutti: predica e insegna, incontra la gente prendendosene cura, si dedica alla preghiera e si ritaglia del tempo per stare con la sua famiglia e la sua comunità. Essendo sabato, quindi giorno del Signore per gli ebrei, Gesù e i suoi discepoli si recano alla sinagoga, il luogo della preghiera comune, il luogo in cui l'intera comunità si ritrova per ascoltare la Parola. È lì che per la prima volta viene riconosciuto come il **Santo di Dio** (Mc 1, 24).

### *Nell'esperienza del ragazzo*

Sostare a Cafarnao diventa l'occasione per il ragazzo di guardare alle proprie giornate: l'agenda, già per i piccoli, è sempre più densa di impegni. Divisi tra studio, sport, hobby e attività extrascolastiche, i bambini e ragazzi conducono una vita "a tempo pieno", dove sembra non ci sia spazio da dedicare agli altri e a se stessi: per assurdo, spesso ai ragazzi manca anche il tempo di annoiarsi, di non fare niente. La loro giornata è tutta una tabella di marcia e spesso arrivano a sera stanchi. In questa pienezza di cose da fare il tempo per stare con Gesù diventa impossibile da trovare.

La chiamata dei discepoli diventa per i ragazzi l'occasione per ricordarsi che nella stanchezza di tutti i giorni Gesù ti viene a cercare e ti apre una nuova via.

## **AMBIENTAZIONE**

### *Le reti*

Le reti sono strumenti utilizzati nella pesca per catturare il maggior numero possibile di pesci. Giacomo e Giovanni, come Simone e Andrea, si trovavano nella loro barca intenti a riparare le reti quando Gesù li invitò a seguirlo: «Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito lasciarono le reti e lo seguirono» (Me 1,17-18).

Nell'esperienza del ragazzo, la rete diventa la risposta a una chiamata ben precisa: avere il coraggio di "lasciare tutto" senza esitazione, di fermare il tempo nelle proprie giornate frenetiche, per mettersi sui suoi passi e trascinare con sé la propria comunità.

- **Cosa vuol dire essere pescatori di uomini?**

*I ragazzi scrivono la risposta su un cartoncino a forma di pesce e lo attaccano ad una rete presente nel luogo dell'incontro.*

### **MATERIALI:**

- Cartoncini a forma di pesce
- Rete

## **ATTIVITA' DI GRUPPO**

**OBIETTIVO:** *I ragazzi si interrogano su quali siano le proprie reti e di che cosa sono costruite.*

### **Analisi**

Le reti maneggiate dai primi quattro discepoli sono state preparate con cura, rappresentano tutta la loro vita: quella di pescatori che, mettendo il massimo impegno in quello che fanno, riescono a portare a casa il necessario per vivere. Gesù chiede loro di abbandonare le reti fatte di corda per consegnare loro reti diverse, fatte di fede, speranza e carità.

Al giorno d'oggi, nell'esperienza del ragazzo, la parola rete rimanda più al mondo di *internet* che a quello dei pescatori. Ma non per questo i due significati sono così diversi: la rete è un mezzo per comunicare con gli altri, è il mezzo più veloce per trasmettere notizie e per mettersi in relazione con il mondo. Quali sono dunque le modalità di questa comunicazione?

Si chiede ai ragazzi di fare un piccolo calcolo delle persone con cui sono in rete (può essere eccezionalmente concesso di usare il loro telefonino) e di fare uno storno sulla base delle risposte alle domande successive:

- Con quante persone sono in rete?
- Fra queste, con quante sono in qualche modo in comunicazione? (do feedback ai loro post, ricevo feedback ai miei post...)
- Delle persone rimanenti, con quante vado d'accordo?

- Di queste, quante condividono i miei stessi valori/impegni?
- Quante fra queste persone si impegnano insieme a me per fare qualcosa di bello per gli altri?
- Potrei aggiungere qualcuno con cui non sono connesso sui social, ma che mi aiuta a realizzare un progetto di bene?

I ragazzi comparano il numero da cui sono partiti con quello a cui sono arrivati.

### **Confronto**

Ai ragazzi viene presentata una corda, formata da tante piccole cordicelle (ogni cordicella rappresenta ciascuno ragazzo) tenute insieme da nodi. I ragazzi allora cercano di pensare quale sia la propria qualità da mettere in gioco per far sì che la corda si irrobustisca e non si spezzi mai.

Scrivono la loro qualità su un foglio e lo appendono, con l'aiuto di un nastrino, ai nodi della corda.

I ragazzi comprendono che tutti loro, insieme, formano già una piccola comunità come quella dei discepoli, una rete *concreta* di relazioni. Prendono consapevolezza dell'importanza del loro contributo per costruire la Chiesa a partire dai piccoli gesti, dal coltivare le loro relazioni intorno a un progetto di bene. Vivere la Chiesa vuol dire farsi costruttori di una comunità bella, capace di stare accanto a tutti.

### **GIOCO/ CANTO/ BALLO**

L'ultima parte della Tappa viene scandita da giochi e/o balli canti che consentono di mantenere il distanziamento.

Per il gioco suggeriamo:

## **STAZIONE DI CAFARNAO**

### **Cafarnao Station**

#### **(I Parte)**

**Obiettivo:** I ragazzi scoprono l'importanza di impiegare bene le proprie risorse.

#### **Materiale**

- Materiale di riciclo
- Fogli
- Penne
- Sacchetti con nome di ciascun ragazzo

#### **Svolgimento**

Ai ragazzi viene proposta un'asta per poter recuperare del materiale prezioso (materiale di riciclo) che permetterà lo svolgimento del gioco nella seconda tappa.

Ciascun ragazzo ha a disposizione 80 monete d'argento. Il massimo per ogni asta è di 10 monete.

Alla presentazione del materiale, ciascun ragazzo scrive su un foglio la propria offerta.

Vince chi fa l'offerta maggiore. Nel caso si offerta uguale, vengono proposte delle semplici prove (fai 10 flessioni, corri intorno al campo 2 volte...). Il vincitore della prova si aggiudica il materiale.

***ATTENZIONE:** per evitare il passaggio di oggetti di mano in mano, l'educatore può segnare il materiale vinto da ciascun ragazzo e preparare un sacchetto che sarà consegnato nella seconda tappa.*

*Continua nell'ottava tappa...*

## **VIII TAPPA**

### **CAFARNAO (Parte 2)**

#### **PREGHIERA INTRODUTTIVA**

P - O Dio, vieni a salvarmi.

**T - Signore, vieni presto in mio aiuto.**

P - Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T - Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

#### *Introduzione*

P - Cari ragazzi, cominciamo questa giornata con due parole: GRAZIE e SCUSA

P - Signore, per le volte in cui abbiamo trattenuto tempo come proprietà privata e non come dono ricevuto, abbi pietà di noi.

**T - Signore, pietà.**

P - Cristo, per tutte le volte in cui abbiamo vissuto senza la tua presenza e senza ascoltare la tua voce, abbi pietà di noi.

**T - Cristo, pietà.**

P - Signore, per tutte le volte in cui abbiamo scelto una strada diversa dalla tua perché iù facile, abbi pietà di noi.

**T - Signore, pietà.**

P - Dio onnipotente e ricco di misericordia, perdoni le nostre mancanze e ci conduca alla vita eterna.

**T - Amen**

#### *In ascolto di Papa Francesco*

L - Dall'esortazione apostolica post-sinodale *Christus Vivit* (111-113)



Al di là di ogni circostanza, a tutti i giovani voglio annunciare ora la cosa più importante, la prima cosa, quella che non dovrebbe mai essere taciuta. Si tratta di un annuncio che include tre grandi verità che tutti abbiamo bisogno di ascoltare sempre, più volte.

Anzitutto voglio dire ad ognuno la prima verità: "Dio ti ama". Se l'hai già sentito, non importa, voglio ricordartelo: Dio ti ama. Non dubitarne mai, qualunque cosa ti accada nella vita. In qualunque circostanza, sei infinitamente amato.

Forse l'esperienza di paternità che hai vissuto non è stata la migliore, il tuo padre terreno forse è stato lontano e assente o, al contrario, dominante e possessivo; o semplicemente non è stato il padre di cui avevi bisogno. Non lo so. Però quello che posso dirti con certezza è che puoi gettarti in tutta sicurezza nelle braccia del tuo Padre divino, di quel Dio che ti ha dato la vita e che te la dà in ogni momento. Egli ti sosterrà saldamente e, nello stesso tempo, sentirai che rispetta fino in fondo la tua libertà.

*Breve riflessione*

*Orazione*

P - O Dio, che scandisci il tempo e riempi di luce e di grazia le nostre giornate, rendici disponibili ad accogliere i doni che ci fai e a viverli con generosità e responsabilità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**T - Amen.**

*Benedizione e canto*

## **DRAMMATIZZAZIONE**

**PE** - Pellegrino

**SR** - Scriba

*(La scena si svolge nella sinagoga)*

**PE** - La quarta tappa del mio viaggio è Cafarnaò, la città dei primi discepoli. Mi ricordo di essere entrato in questa sinagoga e di aver parlato con uno degli scribi che erano là quando Gesù arrivò.

*(Entra in scena uno scriba)*

**PE** - Tu eri seduto proprio qui quando Gesù entrò con i suoi primi quattro discepoli?

**SR** - Sì, e ho avuto anche paura quando un matto, un indemoniato, ha iniziato a insultarlo; gli diceva: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?". Io mi sono messo da un lato e ho osservato tutta la scena

**PE** - Cosa è successo?

**SR** - Gesù lo ha guarito e lo ha salvato!

**PE** - E poi cosa ha fatto?

**SR** - Beh, si è seduto di nuovo e ha iniziato a insegnare le Scritture come prima. Parlava davvero con grande autorità e tutte le cose che spiegava io le capivo benissimo. Pensa che quell'uomo fu solo il primo che guarì qui a Cafarnao. Ne guarì moltissimi altri, come guarì anche la suocera di Simone, che lui chiamava Pietro. Sai? Il fratello di Andrea

**PE** - Certo! Si parla molto di loro in Galilea. E si parla molto anche di Cafarnao!

**SR** - È vero, tutta la città era come rinata. Gesù ci aveva portato una nuova vita, una grande consolazione.

**PE** - E ora?

**SR** - Non è passato molto tempo ma, come sempre, gli uomini dimenticano molto facilmente. È compito mio e di chi c'era con me raccontare e custodire quella grande gioia, cercare di mantenere "la vita" in questa comunità. È proprio bello pensare che anche da noi dipenda il benessere degli altri e la loro salvezza.

## LABORATORIO CREATIVO

Oggetto: RETE

I materiali scelti per quarto giorno sono lo spago e una stecca di gelato. I ragazzi creano una rete, come quella usata dai discepoli sul lago di Tiberiade. Per costruirla tagliano 8 fili di spago di 8 cm. Dispongono i primi 4 parallelamente l'uno all'altro a una distanza di 2 cm. I restanti 4 vengono poggiati perpendicolarmente ai primi, sempre a circa 2 cm di distanza tra loro. Uniscono i punti di incrocio con dei nodi o con colla vinilica. Si incollano gli estremi di un lato della rete alla stecca di gelato (sulla quale preventivamente sono stati attaccati due magneti) con la colla vinilica. A questo punto, sulla stecca si scrive il nome della città: Cafarnao.



## REGOLA DI VITA

Ogni ragazzo fa risuonare la Parola ascoltata durante le tappe di Cafarnao; dopo aver risposto alle domande per la riflessione, inviate dall'educatore tramite WhatsApp, il ragazzo riceverà lo stiker sulla Credenziale del Pellegrino nello spazio accanto alla città visitata.

Verbo del giorno: **SEGUIRE**

Per aiutare la riflessione:

- *Quali sono le persone che mi seguono? Cosa seguono di me?*
- *Chi sono disposto io a seguire?*

- *Cosa significa seguire davvero qualcuno, un'idea, un sogno?*

## **GIOCO/ CANTO/ BALLO**

L'ultima parte della Tappa viene scandita da giochi e/o balli canti che consentono di mantenere il distanziamento.

Per il gioco suggeriamo:

### **STAZIONE DI CAFARNAO**

#### **Cafarnao Station**

#### **(II Parte)**

#### **Obiettivo**

I ragazzi scoprono l'importanza di impiegare bene le proprie risorse.

#### **Materiale**

- Materiale di riciclo conquistato nella I Parte del gioco

#### **Svolgimento**

Utilizzando materiale di riciclo, ciascun deve costruire qualcosa di utile per una persona che con loro ha condiviso l'esperienza del campo. Qui devono davvero dar sfogo alla loro fantasia, inventando anche oggetti spiritosi, come un pettine di plastica riciclata per il parroco calvo, ecc.

Vince l'invenzione più creativa in termini di utilità e originalità.

**IX TAPPA**  
**Betania ( prima parte)**



## IL PERCORSO

Betania, "casa del povero", è la città di Marta, Maria e Lazzaro, gli amici di Gesù. Ma è anche il luogo di un incontro che svela ciò che sta per accadere e che proprio i suoi amici non riescono ancora a capire: mentre è in casa di Simone il lebbroso, una donna gli cosparge il capo con dell'olio. Il gesto richiama la sepoltura, che Gesù annuncia a tutti in difesa della donna. Quella donna di cui non conosciamo il nome aveva capito e si era presa cura del corpo del Maestro.

Betania per il ragazzo è luogo di confronto con la verità, di esercizio profetico per guardare la propria storia all'interno della storia della salvezza.

**OBIETTIVO:** Il ragazzo rilegge e riscopre la bellezza del proprio rapporto con il Signore.

**ATTEGGIAMENTO:** fiducia

**PREGHIERA INTRODUTTIVA:**

P — Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **T- Amen.**

P- Signore, apri le mie labbra **T- E la mia bocca proclami la tua lode.**

P - Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T- Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

P- Il Signore Gesù che ci ha reso tutti figli di Dio, sia con tutti voi **T- E con il tuo Spirito.**

*Canto*

P-Cari ragazzi, buongiorno! Il nostro viaggio oggi ci porta a Betania, dove Gesù incontra una donna che si prende cura di Lui. Chiediamo a Dio di accompagnarci in questa tappa del nostro campo perché riusciamo a rispondere, nella giornata che ci attende, alla fiducia che Lui pone in noi.

### **IN ASCOLTO DELLA PAROLA**

L - Dal Vangelo secondo Matteo (26,6-13)

Mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. | discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un'azione buona verso di me. | poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto».

*Intervento Celebrante*

*Invocazioni*

P- Il Signore Gesù a Betania ha sperimentato la cura di questa donna. Con questo spirito di amicizia eleviamo al Padre la nostra preghiera dicendo: Signore, insegnaci ad accoglierti.

**T - Signore, insegnaci ad accoglierti.**

L1 - Quando il mio cuore è disattento.

**T - Signore, insegnaci ad accoglierti.**

L2 - Quando il mio pensiero è rivolto solo a me stesso.

**T - Signore, insegnaci ad accoglierti.**

L3- Quando il mio sguardo non va al là del mio naso.

**T - Signore, insegnaci ad accoglierti.**

Orazione

P - Signore, che sei stato amico fedele e leale, accresci in noi il desiderio di esserti amici ogni giorno. Per Cristo nostro Signore. **T- Amen.**

*Benedizione e Canto.*

### **ANNUNCIO**

Betania, etimologicamente “casa del povero”, è un piccolo villaggio nei pressi di Gerusalemme. Forse ricordiamo più facilmente Betania per gli episodi legati a Marta, Maria e Lazzaro, gli amici di Gesù: di questa amicizia sono almeno tre i racconti che troviamo nei Vangeli (Le 10, Gv 11).

Il brano scelto per questa giornata (Mt 26,6-13) vuole far emergere una dimensione più profonda di amicizia, che apre gli orizzonti a uno sguardo profetico. La donna che entra in casa di Simone il lebbroso e gli cosparge il capo di olio vede in Gesù il Messia, l'uomo che dovrà soffrire per salvare ogni uomo. Come spesso accade nelle amicizie, si presume di conoscere a fondo chi ci è accanto chiudendo gli occhi sulla verità delle cose. Capita anche ai discepoli e alle persone che erano con Gesù in casa di Simone: nessuno di loro capisce il gesto e critica la donna per lo spreco di olio prezioso, giudicando la sua azione come qualcosa di inutile.

L'incredulità a fronte della spiegazione di Gesù si confermerà essere ostinata davanti a ciò che la storia ci narra negli eventi successivi. Paradossalmente solo Giuda gli crede, e inizia a mettere in atto il tradimento che porterà a compimento il disegno. Che grande impegno fidarsi del Signore!

### **Nell'esperienza del ragazzo**

Il gesto che la donna compie nei confronti di Gesù è segno di cura e profonda ammirazione. | ragazzi si trovano spesso a ricevere questo genere di attenzioni, specialmente quando sono piccoli e vengono coccolati con più facilità. Nonostante le ritrosie dell'età preadolescenziale, anche i più grandi amano sentire che qualcuno si prende cura di loro: preferiscono le nuove amicizie e magari i primi affetti alle attenzioni dei

genitori, ma la cura e l'amore sono sempre un nutrimento indispensabile per l'anima. Ma questi ragazzi, di chi si prendono cura in prima persona?

### **Ambientazione**

Si mettono a disposizione dei ragazzi alcune piante aromatiche dentro delle bustine preparate per ogni singolo ragazzo (rosmarino, menta e altre spezie, chicchi di caffè, petali di fiori, ecc.). Si prepara inoltre una bustina da lettere per ogni ragazzo. Il gruppo dovrà pensare alle cure che ciascuno riceve e a quelle che invece offre. Concentrandosi su una persona in particolare, ogni ragazzo prende una bustina e la riempie dei profumi che vuole offrire per lei. Scrive il nome del destinatario sulla bustina e si impegna a consegnarla al ritorno dall'incontro.

### **ATTIVITA'**

Obiettivo: i ragazzi incontrano un testimone che ha avuto il coraggio di prendersi cura di chi ne aveva bisogno.

Analisi :In questa giornata incontrano la figura di Gino Bartali, un ciclista molto premiato e stimato nel mondo sportivo... ma non solo. La sua fede lo ha spinto a pedalare contro le ingiustizie del nazifascismo, della politica di quei tempi e a prendersi cura di chi aveva davvero bisogno di aiuto, nonostante il rischio della vita.

L'incontro con questo grande testimone può essere fatto attraverso la lettura del testo di Paolo Reineri *A colpi di pedale* (Ave 2017), proiettando alcuni filmati che narrano la sua storia, disponibili online. In alternativa si può pensare di invitare un testimone che nel quotidiano vive questa condizione.

### **Confronto**

Riprendendo il brano biblico di Matteo (26,2-6), i ragazzi fanno un confronto tra la figura della donna, che sfida i pregiudizi e i giudizi altrui per prendersi cura di Gesù, e Bartali o testimone, sottoposto allo stesso tipo di sfida per prendersi cura del popolo ebreo o degli altri. Cercano quindi di mettersi nei panni dei due personaggi e di capire come si sarebbero comportati al loro posto. Provano infine a capire quand'è che nella loro quotidianità sono disponibili a prendersi cura di qualcuno o qualcosa, nonostante tutto.

Ai ragazzi viene data una immagine di una bicicletta dove al posto dei raggi scriveranno quando si sono presi cura dell'altro.

### **GIOCO/ CANTO/ BALLO**

L'ultima parte della Tappa viene scandita da giochi e/o balli canti che consentono di mantenere il distanziamento.

### **Betania station (I Parte)**

#### ***Mi prendo cura di te***

*Obiettivo:* i ragazzi scoprono che il prendersi cura è il primo passo da compiere verso l'altro

*Materiali:* nessuno

*Svolgimento:* Il gioco si svolge come un tipico assassino (gioco di carte). Verranno scelti 1 consolatore e 1 afflitto lo scopo del gioco è di consolare oppure affliggere più persone possibili entro il tempo limite.

Il gioco è pensato per 10 ragazzi:

1 consolatore

1 afflitto

8 neutrali

Il consolatore lotta contro l'afflitto per cercare di rendere gioiosi tutti, tramite un segnale segreto da concordare con l'educatore. L'afflitto deve scoprire chi è il consolatore e fermarlo prima che rende gioiosi la

maggioranza dei ragazzi.

Il gioco può continuare cambiando sempre i personaggi.

## **X TAPPA**

### **Betania (seconda parte)**

#### **Preghiera introduttiva**

*Canto*

P- O Dio, vieni a salvarmi. **T- Signore, vieni presto in mio aiuto.**

P - Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T - Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Introduzione

P- Signore, per tutte le volte in cui siamo rimasti soggetti di ospitalità, abbi pietà di noi.

**T- Signore, pietà.**

P- Cristo, per tutte le volte in cui abbiamo preferito altre cose rispetto all'ascolto della tua Parola, abbi pietà di noi. **T- Cristo, pietà.**

P- Signore, per tutte le volte in cui abbiamo sentito la fretta come atteggiamento prevalente, abbi pietà di noi **T- Signore, pietà.**

P- Dio onnipotente e ricco di misericordia perdoni le nostre mancanze e ci conduca alla vita eterna.

**T- Amen.**

*Canto*

#### **In ascolto di papa Francesco**

L- Dall'esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* (31)

Gesù non illumina voi, giovani, da lontano o dall'esterno, ma partendo dalla sua stessa giovinezza, che egli condivide con voi.

È molto importante contemplare il Gesù giovane che ci mostrano i Vangeli, perché Egli è stato veramente uno di voi, e in Lui si possono riconoscere molti aspetti tipici dei cuori giovani. Lo vediamo, ad esempio, nelle seguenti Caratteristiche: «Gesù ha avuto una incondizionata fiducia nel Padre, ha curato l'amicizia con i suoi discepoli, e persino nei momenti di crisi vi è rimasto fedele. Ha manifestato una profonda compassione nei confronti dei più deboli, specialmente i poveri, gli ammalati, i peccatori e gli esclusi. Ha avuto il coraggio di affrontare le autorità religiose e politiche del suo tempo; ha fatto l'esperienza di sentirsi incompreso e scartato; ha provato la paura della sofferenza e conosciuto la fragilità della Passione; ha rivolto il proprio sguardo verso il futuro affidandosi alle mani sicure del Padre e alla forza dello Spirito. In Gesù tutti giovani possono ritrovarsi».

*Orazione*

P – Signore Gesù Cristo, rendici capaci di accogliere i propositi e le opere di questa giornata. Per Cristo nostro Signore. **T – Amen.**

*Benedizione e canto*

#### **DRAMMATIZZAZIONE**



PE – PELLEGRINO

SM – Simone il lebbroso

*(In casa di Simone il lebbroso. La scena inizia fuori dalla porta d'ingresso.)*

PE – Cari ragazzi, da Cafarnao mi sono spostato poi a Betania. Che ricordi in questa città! E che bello rivedere la casa di Simone dove Gesù si è fermato a mangiare. Sapete, in questa casa dove nessuno voleva entrare perché il proprietario era un lebbroso, è avvenuto un gesto incredibile e da parte di una donna da cui non ce lo saremmo mai aspettati! Guardate...

*(Il pellegrino bussa la porta e lo accoglie Simone.)*

SM – Vieni, entra pure.

PE – Grazie! Hai detto così anche a Gesù, quel giorno?

SM – Sì, più o meno. Per me accogliere Gesù è stata una cosa bellissima. Si vedeva però che non era proprio al top della forma.

PE – Perché?

SM – Stava per essere condannato a morte e lui lo sapeva. Noi non l'avevamo capito, anche se ad un certo punto è successo qualcosa che ce lo ha fatto presagire...

PE – Cioè?

SM – Mentre mangiavamo, è entrata una donna che si è messa a versare sulla testa di Gesù un profumo preziosissimo. Chissà quanti soldi lo aveva pagato! Molti dei suoi discepoli, e ti confesso, un po' anche io, si sono indignati per lo spreco; ma Gesù sapeva che quella donna povera aveva fatto un gesto buono e di grande rispetto.

PE – Ma quel profumo non si versa sul corpo dei morti?

SM – Esatto! E Gesù sapeva che doveva morire... perciò l'ha lasciata fare. Noi invece l'abbiamo capito solo dopo un po' di tempo: era un modo di aiutarci a superare quel momento duro e difficile; era un modo per farcelo comprendere!

PE – Ma quella donna come aveva fatto a capirlo?

SM – Non lo so... Aveva qualcosa negli occhi, come se conoscesse Gesù nel profondo. Io non credo di averlo mai guardato in quel modo, forse non l'ho mai capito davvero in profondità.

PE – Capisco cosa vuoi dire. Capita anche a me. Credo che a volte noi crediamo di conoscere qualcuno, ma finché non ci apriamo completamente a lui, finché non ci fidiamo fino in fondo, non riusciamo a capirlo davvero.

SM – Credo proprio che tu abbia ragione. Ci vuole tanto amore per capire davvero gli altri e anche Gesù!

### **LABORATORIO CREATIVO**

I ragazzi realizzano una calamita che diffonde profumo per tutta la stanza. I materiali per questa giornata sono: boccette con tappo di sughero (si trovano in alcuni negozi oppure online), essenze profumate, spiedini di legno ed etichette adesive. Ad ogni ragazzo viene data la boccetta con attaccato il magnete, poi la riempie per circa metà con acqua, quindi sceglie un'essenza e ne aggiunge alcune gocce. Prende uno spiedino e lo taglia in base all'altezza della boccetta lasciandone sporgere un po'. Si copre l'orlo della bottiglietta con un tappo di sughero preventivamente bucato con uno strumento appuntito e si infilano attraverso di esso i pezzi di spiedino: il liquido si arrampicherà sul legno per capillarità e diffonderà la sua

fragranza. I ragazzi decorano quindi le etichette e le attaccano sulla loro calamita. Sulla bottiglietta scrivono il nome della città: Betania.

[https://www.amazon.it/bocchette-30mmx60mm-Sughero-Bottiglia-Bottiglie/dp/B076T3YRKZ/ref=sr\\_1\\_4?dc\\_hild=1&keywords=bocchette+vetro+tappo+sughero&qid=1590747932&sr=8-4](https://www.amazon.it/bocchette-30mmx60mm-Sughero-Bottiglia-Bottiglie/dp/B076T3YRKZ/ref=sr_1_4?dc_hild=1&keywords=bocchette+vetro+tappo+sughero&qid=1590747932&sr=8-4)



### REGOLA DI VITA

Ogni ragazzo fa risuonare la Parola ascoltata durante la giornata; dopo aver risposto alle domande per la riflessione, inviate dall'educatore tramite Whatsapp, il ragazzo riceverà lo stiker sulla Credenziale del Pellegrino nello spazio accanto alla città visitata.

Verbo del giorno: **PRENDERSI CURA**

Per aiutare la riflessione:

- *Chi si prende cura di me? Come lo fanno?*
- *Quali sono le persone di cui io mi prendo cura? Come lo faccio?*
- *Cosa significa prendersi cura gli uni degli altri*

### GIOCO/ CANTO/ BALLO

L'ultima parte della Tappa viene scandita da giochi e/o balli canti che consentono di mantenere il distanziamento.

Per il gioco suggeriamo:

#### **Betania station (Parte 2)**

##### **Mi fido di te**

**Obiettivo:** i ragazzi riscoprono che nei momenti di difficoltà c'è più coraggio nell'affidarsi che nel fermarsi.

**Materiali:** Benda personale per ogni ragazzo birilli o qualsiasi oggetto che possa rappresentare un ostacolo.

**Svolgimento:** Divisi in due squadre i ragazzi scelgono chi inizia il percorso, questo viene bendato e tramite la voce dei suoi compagni di squadra, avanzerà superando gli ostacoli.

Verrà segnato il tempo di ogni componente della squadra, la squadra che avrà impiegato meno tempo vincerà la sfida.



XI

**TAPPA:**  
**Betsaida (Parte 1)**

## IL PERCORSO

Betsaida è la città in cui Gesù "gioca" con la matematica: una moltiplicazione che ha il sapore della divisione, cinque pani e due pesci che, condivisi, diventano molto per tanti. Il miracolo non è solo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, ma anche l'invito del Maestro a non risparmiarsi. È il dono di sé che rende più vera una comunità. La sosta a Betsaida diventa salutare perché è un invito ad allenare lo sguardo per vedere il bisogno dell'altro, senza mai risparmiarsi.

Città di origine di Pietro, Andrea e Filippo (*Gv 1,44*) è oggetto di un duro rimprovero da parte di Gesù, insieme a Corazim e a Cafarnaò. Il richiamo di Gesù ci permette di notare che la città è qui descritta proprio nella sua capacità di essere/creare un'identità collettiva. Si fa riferimento ai suoi abitanti, ma è importante osservare che essi sono identificati con la stessa città. Se c'è una "compagnia" nella quale la fede degli uni finisce per sostenere quella degli altri, specie se fragili, dobbiamo forse prendere atto che questo tipo di dinamica, questa capacità di influenza reciproca, è altrettanto vera tra gli increduli. Emerge anche il tema della vigilanza: la capacità di avere gli occhi aperti per accorgersi della presenza del Signore.

La “compagnia”, la vita della Chiesa e dei cristiani si gioca tra questi due fuochi: una forma di *lealtà civica*, di cittadinanza attiva, di attenzione al territorio che però non rinuncia ad essere *riserva critica* sia attraverso la denuncia/profezia che attraverso la capacità di manifestare forme di convivenza “alternative” a quelle sperimentate dalla maggioranza (la città).

**OBIETTIVO:** *Il ragazzo sperimenta la misericordia di Dio che rinnova un'intera comunità.*

**ATTEGGIAMENTO:** *Gratitudine*

### **PREGHIERA INTRODUTTIVA**

*Canto*

P- Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **T- Amen.**

P- Signore, apri le mie labbra. **T- E la mia bocca proclami la tua lode.**

P- Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T- Come era al principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

P- Il Signore Gesù che ci ha reso tutti figli di Dio, sia con tutti voi- **T- E con il tuo Spirito**

*Introduzione*

G- Cari ragazzi, buongiorno! Iniziamo questa giornata a Betsaida, la città in cui Gesù prende il poco che gli viene offerto per trasformarlo in molto per tutti. Chiediamo a Dio di accompagnarci in questa tappa del campo perché riusciamo, nella giornata che ci attende, a mettere nelle sue mani il nostro poco.

*In ascolto della parola*

L- Dal Vangelo secondo Luca (9, 10-17)

Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle lo seppero e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlar loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo, poiché qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Dategli voi stessi da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai discepoli: «Fateli sedere per gruppi di cinquanta». Così fecero e li invitarono a sedersi tutti quanti. Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste.

*Intervento del celebrante*

*Invocazione*

P - Betsaida è una città in cui il Signore Gesù manifesta la sua grandezza: moltiplica i pani e i pesci e guarisce un cieco. Gesù compie due gesti umanamente impossibili per farci comprendere di cosa è capace l'amore di Dio. Rivolgiamo la nostra preghiera a Dio ringraziandolo per tutto ciò che compie nella nostra vita. Diciamo insieme: *Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.*

**T - Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.**

L1 - Perché sei un Dio che accoglie tutti, sostiene tutti, ama tutti. T - Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.

**T - Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.**

L2 - Perché, attraverso di noi, compi piccoli miracoli tutte le volte che siamo disponibili a donarti il nostro poco.

**T - Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.**

L3 - Perché sei un Dio fedele, non lasci cadere le tue promesse di bene, per ciascuno dei tuoi figli.

**T - Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie**

*Intenzioni spontanee*

***T- Padre nostro...***

*Orazione*

P- Signore Dio nostro, che a Betsaida hai inviato i discepoli a dare se stessi da mangiare, accompagnaci in questo giorno perché sappiamo farci dono per le persone che ci metti accanto. Per Cristo nostro Signore.

**T- Amen.**

*Benedizione e canto*

**ANNUNCIO**

*Nella città di Betsaida*

Gesù si trova a Betsaida (in aramaico "casa del pescatore"), un piccolo villaggio di pescatori dove sono nati Pietro, Andrea e Filippo, e scenario in cui si sono verificati molteplici miracoli. Gesù, sceso dalla barca sul mare di Galilea, si era concesso un momento di riposo con i suoi discepoli, un riposo che la folla, accortasi di Lui, interrompe. Egli ha compassione (cum-patire, immedesimarsi nella sofferenza altrui) di quella gente che è giunta per ascoltarlo e per essere guarita. Una folla affamata, non di solo cibo. A Gesù non servono i cinque pani e i due pesci per sfamare quella moltitudine: avrebbe potuto sfamare da solo i cinquemila uomini. Ma chiede ai discepoli di collaborare, sceglie di coinvolgerli nel suo progetto. Non compie magie, moltiplica ciò che c'è, ciò che ognuno è disposto a donare. I cinque pani e i due pesci, nelle mani del Signore, non solo sfamano tutti, ma permettono anche di riempire dodici ceste con il cibo avanzato, segno di un'abbondanza dalla quale nessuno è escluso. E la gratuità di questa attenzione che fa nascere l'atteggiamento della gratitudine. A Betsaida si realizza il miracolo della moltiplicazione, il miracolo dell'amore.

«Il maestro non ci chiede quello che non abbiamo, ma ci fa vedere che se ciascuno offre quello che ha, può compiere il miracolo della condivisione, che basta a salvare tutti. È la sfida inevitabile con cui si misurano i missionari. Sapere di essere così insignificanti da dubitare che i propri cinque pani e due pesci abbiano un senso, facciano la differenza nell'oceano infinito dei bisogni umani» (sr Maria Teresa Ronchi).

*Nell'esperienza del ragazzo*

Molto spesso i bambini e i ragazzi sono abituati a dire "grazie" come forma di educazione, senza però soffermarsi sul motivo per cui quella parola viene pronunciata. A volte è un atto di puro formalismo piuttosto che un vero ringraziamento che viene dal cuore. Anche durante la santa messa recitiamo "rendiamo grazie a Dio" e molto spesso lo facciamo senza soffermarci sull'effettivo significato di questa frase. Non è un semplice rendimento di grazie, ma un manifestare profondamente gioia e stupore per quanto ricevuto, è un sentimento non effimero che permane nel tempo. A tal proposito papa Francesco, durante l'udienza del 7 marzo 2018, ci dona una ricetta per comprendere al meglio questo atto: «Primo, imparare a "rendere grazie, sempre e in ogni luogo", e non solo in certe occasioni, quando tutto va bene, secondo, fare della nostra vita un dono d'amore, libero e gratuito; terzo, costruire la concreta comunione, nella Chiesa e con tutti. Questa preghiera centrale della messa ci educa, a poco a poco, a fare di tutta la nostra vita una Eucarestia, e cioè un'azione di grazie».

Dal brano del Vangelo che è al centro di questa giornata, i bambini e i ragazzi comprendono che devono fidarsi e affidare se stessi, con i propri talenti, i propri limiti e le proprie mancanze al Signore, imparando a prestare attenzione a ciò che spesso viene dato per scontato. Comprendono come quel poco (i cinque pani e i due pesci), messo nelle mani di Gesù, diventa un "tanto per tutti e che Lui non interviene al nostro posto, ma chiede la nostra collaborazione, non si sostituisce a noi, ma vuole che ci mettiamo in gioco, dando del nostro.

## **AMBIENTAZIONE**

### *I cinque pani e i due pesci*

Il souvenir di Betsaida è un mosaico che rappresenta i cinque pani e due pesci. Sono gli oggetti che la pagina evangelica fa emergere come il poco a disposizione che messo nelle mani di Gesù diventa per tutti. Questi poveri elementi servono al ragazzo innanzitutto a riconoscere che anche lui può fare il bene con il suo poco da consegnare nelle mani di Gesù, che lo moltiplica e lo fa diventare molto; inoltre servono per fare memoria delle volte in cui ha goduto di quelle dodici ceste che vengono raccolte, cioè del poco delle persone che gli sono intorno che, affidato a Gesù, è diventato un "molto" di cui ha beneficiato anche lui.

- **Qual è il mio poco che osso mettere nelle mani di Gesù perché diventi molto per tanti?**
- **Quali sono le persone per le quali rendo grazie perché con il loro poco messo in circolo mi hanno portato beneficio?**

## **ATTIVITÀ DI GRUPPO**

I ragazzi si esercitano a dire "grazie" per cose a cui di solito non fanno caso.

A ciascun ragazzo viene consegnata una lista di "cose da trovare" per cui essere grati. Il ragazzo può decidere di scrivere le risposte su un foglio di carta oppure – ed è preferibile – procurarsi i vari oggetti. Il primo che finisce aspetta gli altri.

### *Individua qualcosa per cui sei grato*

1. nella natura
2. nella tua famiglia
3. che ha un suono bellissimo
4. che ha un profumo gradevole

5. che ha un buon profumo
6. che è stato difficile per te
7. che è stato un successo per te
8. che è stato una sorpresa per te
9. che vorresti condividere con gli altri
10. che ha un colore vivace
11. che ti fa sentire forte
12. che ti fa ridere
13. che ti fa piangere
14. che rappresenta il tuo paese o la tua cultura
15. che è qualcuno che ami
16. che rappresenta la tua vita

Al termine dell'attività si condivide con il gruppo.

### **GIOCO/ CANTO/ BALLO**

L'ultima parte della Tappa viene scandita da giochi e/o balli canti che consentono di mantenere il distanziamento.

#### **Betsaida station (Parte 1)**

Obiettivo: i ragazzi fanno esperienza del passaggio dal buio alla luce.

Materiale:

- nastro segnaletico o gessetti
- palla leggera
- bende di stoffa – 1 per ragazzo

#### Pallacieca

I ragazzi vengono bendati con la benda di stoffa (ogni ragazzo avrà la sua).

Il terreno di gioco è di forma rettangolare, delimitato dal nastro segnaletico o da linee disegnate col gesso. Due ragazzi delle varie squadre vengono disposti all'interno del campo stano a circa 2 metri di distanza l'uno dall'altro. Non possono muoversi e devono mantenere la posizione assegnatagli dagli educatori. Agli estremi del campo sono collocate due porte da calcetto o similari. Lo scopo del gioco è segnare col pallone nella porta avversaria. La squadra che segna più gol vince. I giocatori, però, non possono muoversi dal posto che gli è stato assegnato e possono lanciare solo con i piedi, e prima di iniziare devono dire il nome del compagno a cui la stanno passando. La partita inizia con un educatore che consegna la palla a centro campo a un giocatore di una delle due squadre, selezionato per estrazione. Regola generale del gioco è che chi riesce a tirare in porta può liberare la vista a un suo compagno di squadra e chi viene liberato prende il posto del ragazzo nel campo. Si procede fino a liberare completamente gli occhi dei giocatori.

*Continua nella dodicesima tappa...*



## **XII TAPPA**

### **Betsaida (Parte 2)**

#### **PREGHIERA INTRODUTTIVA**

Canto

P – O Dio, vieni a salvarmi. **T – Signore, vieni presto in mio aiuto.**

P – Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T – Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

### *Introduzione*

P – Signore, perdonaci per tutte le volte in cui non ti abbiamo ringraziato abbastanza.

**T – Signore, pietà.**

P – Cristo, tu sei il dono per eccellenza, perdonaci per la poca capacità di donare.

**T – Cristo, pietà.**

P – Signore, continua a rimanerci accanto.

**T – Signore, pietà.**

P – Dio onnipotente e ricco di misericordia, perdoni le nostre mancanze e ci conduca alla vita eterna.

**T – Amen.**

### *In ascolto di papa Francesco*

L – Dall’esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* (115-117)

Per Lui tu sei realmente prezioso, non sei insignificante, sei importante per Lui, perché sei opera delle sue mani. Per questo ti dedica attenzione e ti ricorda con affetto. Devi avere fiducia nel «ricordo di Dio: la sua memoria non è un “disco rigido” che registra e archivia tutti i nostri dati, la sua memoria è un cuore tenero di compassione, che gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male». Non vuole tenere il conto dei tuoi errori e, in ogni caso, ti aiuterà ad imparare qualcosa anche dalle tue cadute. Perché ti ama. Cerca di rimanere un momento in silenzio lasciandoti amare da Lui. Cerca di mettere a tacere tutte le voci e le grida interiori e rimani un momento nel suo abbraccio d’amore. È un amore «che non si impone e non schiaccia, un amore che non emargina e non mette a tacere e non tace, un amore che non umilia e non soggioga. È l’amore del Signore, amore quotidiano, discreto e rispettoso, amore di libertà e per la libertà, amore che guarisce ed eleva. È l’amore del Signore, che sa più di risalite che di cadute, di riconciliazione che di proibizione, di dare nuova opportunità che di condannare, di futuro che di passato». Quando ti chiede qualcosa o quando semplicemente permette quelle sfide che la vita ti presenta, si aspetta che tu gli faccia spazio per spingerti ad andare avanti, per spronarti, per farti maturare. Non gli dà fastidio che tu gli esprima i tuoi dubbi, quello che lo preoccupa è che non gli parli, che tu non ti apra con sincerità al dialogo con Lui. Racconta la Bibbia che Giacobbe lottò con Dio (cfr *Gen 32,25-31*), ma questo non lo allontanò dalla via del Signore. In realtà è Lui stesso che ci esorta: «Su, venite e discutiamo» (*Is 1,18*). Il suo amore è così reale, così vero, così concreto, che ci offre una relazione piena di dialogo sincero e fecondo. Infine, cerca l’abbraccio del tuo Padre celeste nel volto amorevole dei suoi coraggiosi testimoni sulla terra!

### *Breve riflessione*

#### *Orazione*

P – Signore Gesù Cristo, rendici capaci di accogliere i propositi e le opere di questa giornata. Per Cristo nostro Signore.

**T – Amen.**

### *Benedizione e canto*

## DRAMMATIZZAZIONE

**PE** – PELLEGRINO

**PN** – PANETTIERE

*(Un luogo aperto nella città. Sullo sfondo è visibile l'aperta campagna.)*

**PE** – Dopo Betania, ho deciso di fare un passo indietro nella vita di Gesù e di andare verso Betsaida. Qui vicino, subito fuori le porte del villaggio, si radunarono più di cinquemila persone! Adesso ve lo faccio raccontare da chi era presente...

*(Entra in scena un panettiere.)*

**PE** – Tu quindi eri uno dei cinquemila uomini presenti quel giorno!

**PN** – Di più! Sono il panettiere del villaggio e avevo cotto io quei cinque pani che avevano i discepoli di Gesù. Al mattino presto, quando mi sono messo a lavorare, mai avrei pensato di fare un pane così speciale!

**PE** – Vabbé, ora non ti montare la testa! Sarà stato pane normalissimo!

**PN** – Certo, certo! Però ti dico la verità: fa un po' impressione pensare che con quel poco di pane abbiano mangiato così tante persone.

**PE** – Chissà quanti clienti hai adesso!

**PN** – Macché, qui le persone non hanno ancora capito il gesto che Gesù ha fatto per loro!

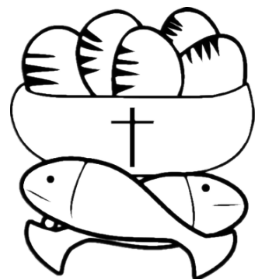
**PE** – Ma tu sì!

**PN** – Certo! Io mi ricordo perfettamente tutto! Ci fece dividere in gruppi più piccoli di persone e i discepoli vennero a darci da mangiare. Era tutto buonissimo e noi ci sentivamo davvero felici. Eravamo insieme e questo ci faceva stare bene! Ti confesso che da quel giorno fare il panettiere è diventato per me il lavoro più bello del mondo quando la gente passa da me a comprare io li servo come ci servirono quel giorno i discepoli. Con tanto amore e gratitudine!

## LABORATORIO CREATIVO

Oggetto: pani e pesci

I ragazzi realizzano una calamita con pani e pesci. Si può realizzare con un cartoncino sul quale i ragazzi andranno a disegnare e poi ritagliare ciò che hanno fatto, oppure viene fornito ai ragazzi un cartoncino con la stampa già fatta. Poi colorare e aggiungere il nome della città del giorno: Betsaida. Dopo aver completato i lavori, un educatore provvederà, con tutte le precauzioni del caso, a raccogliarli e attaccare i magneti.



## REGOLA DI VITA

Ogni ragazzo fa risuonare la Parola ascoltata durante la giornata; dopo aver risposto alle domande per la riflessione, inviate dall'educatore tramite Whatsapp, il ragazzo riceverà lo stiker sulla Credenziale del Pellegrino nello spazio accanto alla città visitata.

Verbo del giorno: **RENDERE GRAZIE**

Per aiutare la riflessione:

- *Quanti "grazie" mi vengono rivolti durante la giornata? Per che cosa?*
- *Quanti "grazie" pronuncio io? A chi lo dico e per cosa?*
- *Cosa significa "dirsi grazie"? cosa aggiunge alla mia vita?*

### **GIOCO/ CANTO/ BALLO**

L'ultima parte della Tappa viene scandita da giochi e/o balli canti che consentono di mantenere il distanziamento.

Per il gioco suggeriamo:

#### **Betsaida station (Parte 2)**

##### Tutti per uno

I ragazzi partecipano a una caccia al tesoro per recuperare il maggior numero di pani e di pesci. Ciascun ragazzo (singolarmente) si muove nei luoghi indicati dal capo-gioco, alla ricerca delle sagome dei pani e dei pesci. Al fischio finale, i ragazzi tornano al punto di partenza e trovano tante ceste quante sono le squadre. A questo punto, ogni ragazzo mette nella cesta della propria squadra i pani e i pesci trovati. Vince la squadra che possiede il maggior numero di pani e di pesci.

Materiali:

- ceste (una per ogni squadra)
- sagome di pani e pesci

## **XIII TAPPA**

### **Gerusalemme (parte 1)**

#### **IL PERCORSO**

Gerusalemme, o anche dice l'etimologia, ci la città dove la folla



"due città", come ci mostra diversi volti: è festante accoglie

Gesù e anche quella che, dopo qualche ora, lo condanna a morte. È la città dove i pensieri e le attese che i discepoli per primi si erano fatti su di Lui vanno tremendamente in crisi. In questo caos, il punto fermo è Gesù che sceglie di andare a Gerusalemme e vivere fino in fondo la sua missione

Per il ragazzo Gerusalemme diventa un prezioso semaforo rosso per iniziare a discernere sulle proprie scelte e sui propri comportamenti. Ottavo giorno Dopo la morte di Gesù, per i discepoli sembra tutto finito: ognuno ritorna triste e confuso alla vita di prima. Solo i racconti della risurrezione da parte delle donne e dei discepoli rappresentano delle gioiose scosse nelle loro vite. Emmaus è una città ordinaria, semplice, non una capitale o una metropoli. Gesù si fa amico di strada ai due discepoli davanti ai quali spezza la Parola e il Pane. In una storia d'amore ci sono gesti che fanno ardere il cuore per sempre e il "per sempre" è sostenuto da questi gesti.

**OBIETTIVO:** *Il ragazzo, nel rumore della folla, impara a discernere da che parte stare.*

**ATTEGGIAMENTO:** *Discernimento*

### **PREGHIERA INTRODUTTIVA**

*Canto*

P - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo **T- Amen.**

P - Signore, apri le mie labbra. **T-E la mia bocca proclami la tua lode.**

P- Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

**T-Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

P – Il Signore Gesù che ci ha reso tutti figli di Dio, sia con tutti voi. **T-E con il tuo Spirito.**

P- Cari ragazzi, buongiorno! Oggi il nostro viaggio ci conduce a Gerusalemme, città dove Gesù prima viene accolto come re nella gioia, poi viene tradito, condannato, crocifisso. Chiediamo a Dio di accompagnarci in questa tappa del nostro campo perché riusciamo a metterci in ascolto di ciò che vorrà dirci nella giornata che ci attende.

A ogni strofa ripetiamo: **Andiamo con gioia alla casa del Signore**

*Quale gioia, quando mi dissero:  
«Andremo alla casa del Signore!».*

<sup>2</sup> Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme! **R.**

<sup>3</sup> Gerusalemme è costruita  
come città unita e compatta.

<sup>4</sup> È là che salgono le tribù,  
le tribù del Signore,  
secondo la legge d'Israele,  
per lodare il nome del Signore. **R.**

<sup>5</sup> Là sono posti i troni del giudizio,  
i troni della casa di Davide.

<sup>6</sup> Chiedete pace per Gerusalemme:  
vivano sicuri quelli che ti amano;

<sup>7</sup> sia pace nelle tue mura,  
sicurezza nei tuoi palazzi. **R.**

<sup>8</sup> Per i miei fratelli e i miei amici  
io dirò: «Su te sia pace!».

<sup>9</sup> Per la casa del Signore nostro Dio,  
chiederò per te il bene. **R.**

**T- Gloria al padre al figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio ora è sempre, nei secoli dei secoli. Amen.**

### **In ascolto della Parola**

#### **L- Dal Vangelo secondo Matteo (21, 1-11)**

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Betfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mando due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: "Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma". I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore Osanna nel più alto dei cieli». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi e il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea».

### **Invocazioni**

**P - La città di Gerusalemme, da sempre, e città di contraddizioni: terra dell'amore, è ancora oggi luogo di guerra, morte e dolore. Rivolgamoci al Padre dicendo: *Dona, Signore, la pace al mondo intero***

**T - Dona, Signore, la pace al mondo intero.**

L1 - O Padre, ti preghiamo per la Terra Santa e per tutte le città in guerra.

**T - Dona, Signore, la pace al mondo intero.**

L2 - O Padre, aiuta tutti gli uomini e le donne a fare pace con il Creato.

**T - Dona, Signore, la pace al mondo intero.**

L3 – O Padre ti preghiamo perché ognuno di noi si faccia carico del Bene Comune.

**T – Dona, Signore, la pace al mondo intero.**

### **Orazione**

P – Signore Dio nostro, cantiamo gioia perché Tu ci hai chiamato alla vita. Apri il nostro cuore, perché sia sempre pronto ad accogliere i frutti della tua bontà. Per Cristo nostro Signore. **T– Amen.**

### **Benedizione**

P - Il Signore vi dia pace. T - Amen

P - Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo. T - Amen.

## Canto

### ANNUNCIO

*Gerusalemme è una città che Gesù visita tante volte nel corso della sua vita: possiamo immaginare che ci sia stato da bambino e da ragazzo più volte con i propri genitori, mentre i Vangeli ci attestano le diverse occasioni nelle quali vi è stato nei tre anni di vita pubblica. L'episodio più significativo legato a Gerusalemme è però certamente quello che racchiude la passione, morte e risurrezione di Gesù.*

*Gli ultimi giorni della sua vita si svolgono a Gerusalemme: viene accolto dalla città in festa che lo acclama come figlio di Davide, mentre, dopo pochi giorni, quella stessa folla è pronta a condannarlo a morte; all'ingresso in città è circondato dall'affetto dei suoi discepoli, e dopo poche ore è rinnegato e abbandonato dai suoi, tanto che sotto la croce si ritrovano solo la mamma e il discepolo amato. Gerusalemme rivela dunque il suo duplice volto: mentre osanna, crocifigge, mentre abbraccia, abbandona. Il limite è sottile: solo trenta denari!*

*A fare luce sul buio di Gerusalemme, a regalare la speranza possibile a questa città, ecco l'aurora della risurrezione, il mattino del giorno dopo il sabato. La storia non termina sulla croce, nell'abbandono totale dei suoi, nel rinnegamento e nel tradimento: la storia va oltre. Questo chiarore illumina i limiti delle nostre fragilità disegnando un orizzonte possibile da raggiungere.*

### Nell'esperienza del ragazzo

Gerusalemme è la città che chiede al ragazzo di prendere una posizione e di assumersi una responsabilità perché mette alla prova la fede. Il limite è sottile sì, ma ben netto: occorrono coraggio, fiducia e una buona dose di discernimento per trovare il proprio posto da una parte o dall'altra, tra l'accoglienza entusiasta o il tradimento facile, tra il bisogno di Dio o l'autosufficienza assoluta.

Sostare a Gerusalemme diventa l'occasione per il ragazzo di ripensare alle occasioni in cui nella sua vita si è trovato a dover prendere decisioni: stare da una parte o stare dall'altra. Non è facile scegliere perché entrano in gioco le fragilità, le paure, i dubbi, ma farlo sul serio significa vivere e non vivacchiare, significa camminare e non stare fermi capita al bambino più piccolo quando inizia a camminare, capita al ragazzino quando è chiamato a fare le prime scelte. La luce che può illuminare i passi è la luce della risurrezione che regala la speranza possibile. Occorre coraggio, fiducia e una buona dose di discernimento.

### Ambientazione

*Il ramoscello di ulivo*

Nel luogo dell'ambientazione viene posto un ramo di ulivo e un cesto. Ciascun ragazzo riporta su un post-it la fragilità da combattere per cercare sempre il meglio e non farsi trascinare dalla massa: lascia il post-it nel cesto e l'educatore stacca una foglia dall'ulivo consegnandola ad ogni ragazzo per ricordare che la presenza di Gesù rafforza la sua vita.

### ATTIVITA' DI GRUPPO

**Obiettivo:** *I ragazzi riflettono sulla loro capacità di difendere ciò in cui credono.*

Ai ragazzi viene presentato un episodio preso dal telegiornale nazionale, dalla cronaca locale o da un social media. Si chiede loro di prendere una posizione ed esprimere un parere personale sull'accaduto, riportandolo su un post-it; quindi ciascuno firma il proprio pensiero e lo appone su un cartellone. I ragazzi vengono suddivisi in piccoli gruppi e si confrontano sulla vicenda loro presentata e sulla "posizione che hanno preso. Terminato il confronto, viene consegnato un secondo post-it, di colore differente rispetto al primo, dove scrivono nuovamente il proprio parere sulla vicenda, parere che può essere uguale a quello riportato nel primo post-it oppure modificato grazie al confronto con gli altri. Appongono anche questo secondo post-it sul cartellone.

Al termine dell'attività i ragazzi riflettono sulle idee che hanno espresso, se le hanno cambiate e sul motivo per cui lo hanno fatto o meno. Si confrontano sugli atteggiamenti che hanno avuto durante il confronto: se qualcuno tra loro è stato più carismatico di altri, se ha usato la "forza", se ha alzato la voce per imporre la sua idea, se per un sentimento, e quindi per non ferire l'altro, ha cambiato la propria opinione. Il confronto con p. 33 del C3 Sarete miei testimoni ricorda ai ragazzi che bisogna imparare a scegliere bene e senza paura: scegliere bene è segno di crescita.

## **GIOCO/ CANTO/ BALLO**

L'ultima parte della Tappa viene scandita da giochi e/o balli canti che consentono di mantenere il distanziamento.

### **Jerusalem station**

#### **(parte 1)**

Obiettivo I ragazzi scoprono la difficoltà del riconoscere la verità in mezzo alle tante voci

Materiale:

- pezzi di stoffa per bendare che ogni bambino porterà da casa in modo da avere la sua 'benda' personale
- spago
- fogli di giornale
- caramelle e cioccolatini
- manico di scopa
- fogli di giornale
- musica

Le squadre si sfidano in più manche, scambiandosi i ruoli. In fondo al luogo dove si svolgerà il gioco, ci sono dei fagottini (idealmente uno per bambino) fatti di fogli di giornale contenenti cioccolatini e caramelle. Ad almeno 5 m di distanza è posta la linea di partenza. Si gioca una squadra per volta: i giocatori si dispongono in fila indiana dietro la linea, tutti hanno i piedi legati e possono solo saltare a piedi uniti. Parte il primo della fila mentre gli altri restano in attesa. I componenti delle altre squadre hanno il compito di guidarli, dando contemporaneamente indicazioni corrette ed errate. Al via, il primo componente parte e ha 1/2 minuti di tempo per cercare di arrivare a prendere il fagottino. Quando finisce il tempo, un educatore lo slega per permettergli di correre alla linea di partenza e passare a un altro giocatore



## XIV TAPPA

### Gerusalemme (seconda Parte)

#### PREGHIERA

#### CANTO

P- O Dio, vieni a salvarmi. **T-Signore, vieni presto in mio aiuto.**

P - Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. **T- Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

P - Cari ragazzi, ci apprestiamo a vivere un altro giorno presso Gerusalemme, città di contraddizioni come abbiamo visto, chiediamo perdono a Dio per tutte le volte in cui ci comportiamo in modo ambiguo e contraddittorio.

#### *Esame di coscienza*

Il tempo della preghiera conclusiva della giornata rappresenta l'occasione per i ragazzi per fermarsi intorno a due parole: GRAZIE e SCUSA. Fanno memoria innanzitutto di tutto il bene ricevuto e dato, di tutto ciò di cui si sentono fieri e grati. Poi pensano ai momenti in cui invece non si sono comportati bene, per i quali vogliono chiedere perdono. Ricevono un segnale stradale a due facciate: da un lato c'è il segnale blu con una freccia, su cui scrivono il motivo del loro GRAZIE, sul retro c'è un segnale di stop, su cui scrivono ciò che

li ha fermati La domanda che guida l'esame di coscienza di questa giornata è: "Penso alle volte in cui oggi e in questi giorni sono stato sincero e leale *con gli altri, e a quelle in cui sono stato ambiguo e contraddittorio*".

P- Signore, Tu affidi la pace alle nostre piccole mani; ti chiediamo perdono per tutte le volte in cui non siamo stati operatori di pace. **T-Signore, pietà.**

P- Cristo, con il tuo amore ci rendi capaci di discernimento; ti chiediamo perdono per tutte le volte in cui non abbiamo riconosciuto il nostro meglio **T- Cristo, pietà.**

P- Dio Onnipotente e ricco di misericordia perdoni le nostre mancanze e ci conduca alla vita eterna.  
**T- Amen.**

### **Canto**

#### **In ascolto di papa Francesco**

#### **L- Dall'esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* (246)**

I giovani stessi ci hanno descritto quali sono le caratteristiche che sperano di trovare in chi li accompagna, e lo hanno espresso molto chiaramente: «Un simile accompagnatore dovrebbe possedere alcune qualità: essere un cristiano fedele impegnato nella Chiesa e nel mondo; essere in continua ricerca della santità; essere un confidente che non giudica; ascoltare attivamente i bisogni dei giovani e dare risposte adeguate; essere pieno d'amore e di consapevolezza di sé; riconoscere i propri limiti ed essere esperto delle gioie e dei dolori della vita spirituale. Una qualità di primaria importanza negli accompagnatori è il riconoscimento della propria umanità, ovvero che sono esseri umani e che quindi sbagliano: non persone perfette, ma peccatori perdonati. A volte gli accompagnatori vengono messi su un piedistallo, e la loro caduta può avere effetti devastanti sulla capacità dei giovani di continuare ad impegnarsi nella Chiesa. Gli accompagnatori non dovrebbero guidare i giovani come se questi fossero seguaci passivi, ma camminare al loro fianco, consentendo loro di essere partecipanti attivi del cammino. Dovrebbero rispettare la libertà che fa parte del processo di discernimento di un giovane, dando gli strumenti per compierlo al meglio. Un accompagnatore dovrebbe essere profondamente convinto della capacità di un giovane di prendere parte alla vita della Chiesa. Un accompagnatore dovrebbe coltivare i semi della fede nei giovani, senza aspettarsi di vedere immediatamente i frutti dell'opera dello Spirito Santo. Il ruolo di accompagnatore non è e non può essere riservato solo a sacerdoti e a persone consacrate, ma anche i laici dovrebbero essere messi in condizione di ricoprirlo. Tutti gli accompagnatori dovrebbero ricevere una solida formazione di base e impegnarsi nella formazione permanente).

*Padre nostro*

### **Orazione**

P- Accompagnaci in questo nuovo giorno, o Signore: I perché possiamo celebrare con gioia la risurrezione del tuo figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli. **T- Amen.**

### **Canto**

DRAMMATIZZAZIONE:

PE – PELLEGRINO

CT – CITTADINO DI GERUSALEMME

*(Per le strade della città. Si intravede il tempio in lontananza.)*

PE – Sapete, giunto alla fine di questo cammino, la fatica è tanta; e per fare proprio le cose a modo, ho deciso di andare a Gerusalemme, nonostante la strada sia in salita e un po' faticosa. Le mura sono giganti, il

tempio è grandissimo: tutto lì è speciale. Non avete idea della confusione e della quantità infinita di gente! Ci si perde in un attimo ed io ho rischiato grosso!

*(Camminando, il pellegrino si imbatte in un cittadino di Gerusalemme)*

PE – Scusa, sto cercando il tempio.

CT – Se vuoi ti accompagno, sto andando lì.

PE – Grazie!

CT – Da dove vieni? Come mai sei qui?

PE – Vengo da molto lontano e ho fatto un viaggio sulle strade di Gesù. Lo conosci?

CT – Certo che lo conosco, eravamo in tanti ad acclamarlo prima che lo condannassero a morte. Poi tutto è precipitato in una notte: io ero a casa, ho sentito un gran fracasso e sono uscito a vedere cosa stesse accadendo.

PE – Parli del processo?

CT – Sì! Sai com'è andata?

PE – Sì, certo. Immagino quanto sia stato drammatico vedere quelle cose.

CT – In realtà c'eravamo abituati. Era abbastanza normale vedere ladroni e malfattori condannati a morte. Ma con Gesù la cosa era diversa. Almeno per me!

PE – Cosa vuoi dire?

CT – Ero sconvolto da come la gente avesse cambiato idea così facilmente. Qualche ora prima il popolo lo acclamava e qualche ora dopo gridava perché venisse inchiodato su una croce. Io sapevo che stavano sbagliando...

PE – E non potevi ribellarti?

CT – Era impossibile. Mi è sembrato che la cosa fosse troppo grande e insormontabile per uno come me.

PE – Immagino... Quindi cosa hai fatto?

CT – Beh, mi sono messo a pregare e mi sono detto: Gesù è troppo grande per farsi inchiodare su una croce. Riuscirà a salvarsi.

PE – E invece si è fatto uccidere.

CT – Sì, è vero; ed ero molto triste. Però sai bene come è finita... Dopo tre giorni è resuscitato.

## **REGOLA DI VITA:**

**OGNI RAGAZZO FA RISUONARE LA PAROLA ASCOLTATA DURANTE LE TAPPE DI GERUSALEMME; DOPO AVER RISPOSTO ALLE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, INVIATE DALL'EDUCATORE TRAMITE WHATSAPP, IL RAGAZZO RICEVERÀ LO STIKER SULLA CREDENZIALE DEL PELLEGRINO NELLO SPAZIO ACCANTO ALLA CITTÀ VISITATA.**

## **VERBO DEL GIORNO: ANDARE**

**PER AIUTARE LA RIFLESSIONE:**

**-DOVE SONO DIRETTI I SOGNI E LE ASPETTATIVE DELLE PERSONE A CUI VOGLIAMO BENE?**

*-DOVE VOGLIO ANDARE IO? QUALE DIREZIONE VOGLIO SEGUIRE NELLA MIA VITA?*

*-COSA SIGNIFICA PER ME "ANDARE" VERSO UNA META? DI CHI HO BISOGNO PER RAGGIUNGERLA?*

**LABORATORIO CREATIVO:**Oggetto: ramoscello d'ulivo

In questo giorno i ragazzi realizzano le calamite utilizzando dei ramoscelli di ulivo e un sacchetto di juta. Su un lato del sacchetto di juta si scrive il nome della città (Gerusalemme) con un pennarello indelebile, sull'altro si incolla precedentemente un magnete. Dentro il sacchetto vengono posti tre ramoscelli d'ulivo. Si rendono stabili con il laccetto del sacchetto o con un nastrino.



## **GIOCO/ CANTO/ BALLO**

L'ultima parte della Tappa viene scandita da giochi e/o balli canti che consentono di mantenere il distanziamento.

Per il gioco suggeriamo:

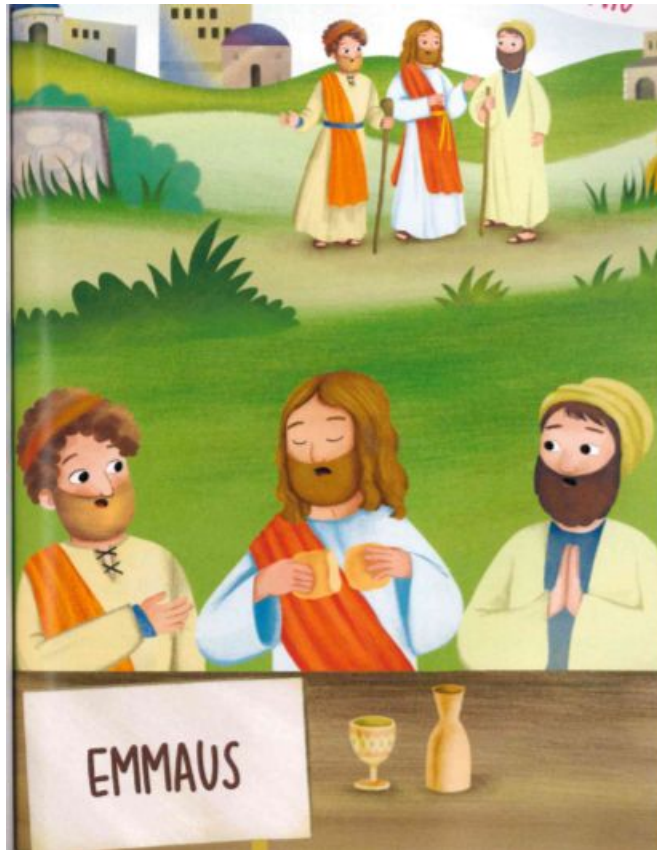
### **JERUSALEM STATION**

#### **(PARTE 2)**

#### **OCCORRENTE : FOGLI DI GIORNALE**

Le squadre si dispongono in maniera libera in punti diversi della zona di gioco. Ciascun membro riceve un foglio di un quotidiano. L'educatore nomina un re per ogni squadra e gli affida tre fogli di giornale, uno per sé e due che può usare per i propri compagni di squadra o per se stesso. Parte la musica e i membri delle squadre devono scambiarsi di posto; allo stop del capo-gioco, ognuno deve poggiare i piedi sul proprio foglio di giornale. Quando riparte la musica, il foglio di giornale va piegato a metà (l'operazione si ripete più volte). A ogni manche diventa sempre più difficile riuscire a stare con i piedi sul foglio, che diventa sempre più piccolo. Quando i ragazzi perdono l'equilibrio e poggiano uno dei piedi a terra vengono eliminati. Ora il re può decidere di far rientrare qualcuno (o anche se stesso) in gioco. Il gioco termina quando diventa impossibile piegare ancora il giornale e quando i re hanno esaurito i fogli. Vince la squadra che al termine del gioco ha il maggior numero di componenti in gara.

**XV TAPPA**  
**Emmaus (prima parte)**



## IL PERCORSO

Dopo la morte di Gesù, per i discepoli sembra tutto finito: ognuno ritorna triste e confuso alla vita di prima. Solo i racconti della risurrezione da parte delle donne e dei discepoli rappresentano delle gioiose scosse nelle loro vite. Emmaus è una città ordinaria, semplice, non una capitale o una metropoli. Gesù si fa amico di strada ai due discepoli davanti ai quali spezza la Parola e il Pane. In una storia d'amore ci sono gesti che fanno ardere il cuore per sempre e il "per sempre" è sostenuto da questi gesti.

Emmaus è la tappa finale, ma allo stesso tempo la città di un nuovo inizio: nel terminare questa esperienza il ragazzo è chiamato a essere testimone gioioso della risurrezione verso la propria famiglia, gli amici, la città in cui vive.

**OBIETTIVO:** Il ragazzo termina l'esperienza impegnandosi a portare a tutti la gioia del Signore risorto.

**ATTEGGIAMENTO:** *responsabilità*

**PREGHIERA INTRODUTTIVA:**

P - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **T- Amen.**

P - Signore, apri le mie labbra. **T-E la mia bocca proclami la tua lode.**

P - Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T- Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

P- Il Signore Gesù che ci ha reso tutti figli di Dio, sia con tutti voi.

## **T-E con il tuo Spirito.**

### **Canto**

P- Cari ragazzi, il nostro percorso è ormai alla fine e ci porta nell'ultima città: Emmaus. La storia di Gesù non termina sulla croce, ma va oltre e ci dona la speranza. Chiediamo a Gesù di aiutarci a riconoscerlo quando cammina accanto a noi e ci fa compagnia.

### **A ogni strofa ripetiamo: *Cammino alla tua presenza, Signore.***

Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino. R.

Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, insegnami i tuoi giudizi. R.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, perché sono essi la gioia del mio cuore. R.

Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti, in eterno, senza fine. R.

### **In ascolto della Parola L- Dal Vangelo secondo Luca (24,13-35)**

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domando loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

### **Invocazioni**

P- O Padre, siamo certi che cammini con noi, proprio come è successo ad Emmaus, con gioia diciamo: Resta con noi Signore.

T-Resta con noi, Signore.

L1 - Quando siamo indecisi e dubbiosi. T - Resta con noi, Signore.

L2- Quando non vediamo il tuo volto nell'altro

T-Resta con noi, Signore.

L3 - Quando, ritornati alle nostre vite, saremo distratti

T - Resta con noi, Signore.

**Gesto:** I ragazzi segnano sulla loro Credenziale del Pellegrino la città e il verbo del giorno: *VEDERE*.

### **Orazione**

P- Signore Dio nostro, la gioia della risurrezione accompagna la vita di ciascuno di noi, perché viviamo da risorti, discepoli e missionari testimoni dell'amore che vince la morte. T- Amen.

### **Benedizione**

P - Signore vi dia pace!

T- Amen.

P- Vi benedica Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo T- Amen.

### **Canto**

## **ANNUNCIO**

Nella città di Emmaus La morte di Gesù rappresenta per gli apostoli la delusione più grande: avevano sacrificato la vita per Lui rinunciando alle loro attività, ai loro sogni per seguirlo. Ciò emerge chiaramente anche nel viaggio che i due discepoli di Emmaus stanno compiendo quando Gesù li va a visitare: stanno tornando alle loro case dopo ciò che è accaduto in quei giorni.

L'apparizione del Risorto ai discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca, è la prima in ordine cronologico. Il Risorto si avvicina ma i due discepoli hanno lo sguardo abbassato, chiuso dalla delusione tanto da non riconoscerlo. Serve un gesto che apra i loro occhi, scaldi il loro cuore, accenda la speranza: il Signore si fa riconoscere nella Parola e nel pane che spezza. I loro occhi sono ora pronti a raccontare che dopo la croce c'è una nuova possibilità per tutti.

È interessante come di questo luogo sappiamo solo la distanza da Gerusalemme; l'evangelista, a differenza di altri racconti, non fornisce ulteriori indicazioni, tant'è che diversi villaggi sono stati considerati possibili "Emmaus", forse proprio per far intendere che ogni città, ogni paese, non solo dell'epoca, ma di tutti i tempi, è potenzialmente quello dei due discepoli del racconto. Emmaus, dunque, è la città in cui ognuno di noi vive, e in cui ogni giorno il Signore si fa nostro compagno di strada: la sua non vuole essere una presenza invadente, non ci chiede salti di fede e imprese impossibili; piuttosto si mette in cammino al nostro fianco, condivide con noi la strada, si fa prossimo per spiegarci ciò che non comprendiamo.

Altro aspetto interessante di questo brano è il nome dei due discepoli, o meglio il fatto che solo uno dei due, Cleopa, venga nominato. Il secondo, infatti, è lasciato anonimo e ciò che può sembrare una dimenticanza di Luca è più probabilmente un espediente voluto, per far sì che ognuno si possa identificare nel secondo discepolo.

### **Nell'esperienza del ragazzo**

Avere qualcuno che cammina accanto a loro, per i ragazzi è esperienza quotidiana: lo fanno i compagni di scuola, di sporte del gruppo, ma anche gli adulti che li guidano. Per i più piccoli sono coloro che rallentano il passo, pur di camminare al loro fianco, che danno loro la mano per farli sentire al sicuro quando attraversano una strada e che si chinano fin quasi a terra per allacciare una scarpa, al bisogno. Per i ragazzi più grandi sono i compagni pronti ad ascoltare, consolare e spronare, e i genitori che li accompagnano nel delicato percorso di crescita.

I gesti che Gesù compie con i discepoli di Emmaus, spezzare la Parola e il pane, sono familiari ai bambini e ai ragazzi che partecipano alla messa, che valorizzano il sussidio personale di Avvento e Quaresima dell'Acr. Aumentarne la familiarità è di notevole aiuto per i ragazzi perché per la loro vita si possano realizzare le parole del salmo: «Lampada per i miei passi e la tua parola, luce sul mio cammino (Sal 119,105). Una vita illuminata dalla parola dona una gioia grande che non si può contenere, ma va portata a tutti proprio come



accade ai discepoli di Emmaus: dalla gioia incontenibile tornano indietro a condividere la bella notizia con gli altri. Il ragazzo che ha vissuto il campo come occasione che ha aumentato la sua familiarità con la Parola e il pane spezzato è pronto a tornare indietro, a casa, per condividere la gioia di un Dio che cammina sempre con lui.

### **Ambientazione**

I sandali In quest'ultimo giorno di campo dalla valigia vengono estratti due sandali, spalati, di misure diverse. Il pellegrino che ci ha accompagnato nel corso della drammatizzazione ne indossa uno e si rivela: è Cleopa, uno dei discepoli di Emmaus. Acquisisce quindi senso tutto il viaggio affrontato in questi giorni: il discepolo ha rivissuto i tanti posti visitati al seguito di Gesù, fino ad Emmaus dove lo ha incontrato lungo il cammino, da Risorto. Il secondo sandalo, invece, è dell'altro discepolo quindi potenzialmente potrebbe appartenere a ognuno di loro. I ragazzi si passano allora di mano in mano la calzatura, cercando di scorgere cosa racconta: è consumata per aver fatto tanta strada? E coperta di polvere o fango per le strade che ha attraversato? Quindi osservano le proprie scarpe e le proprie suole: cosa raccontano di loro?

### **DRAMMATIZZAZIONE:**

**PE- PELLEGRINO**

**DE – DISCEPOLO DI EMMAUS**

*(In una casa, con una tavola imbandita per un pranzo che è appena finito.)*

**PE – CARI** ragazzi, siamo giunti al termine del racconto di questo lungo viaggio. Dell'ultima tappa vi posso svelare solo il nome, Emmaus, ma non dove si trova... Capirete perché. Guardate...

*(Entra in scena uno dei discepoli di Emmaus e siede alla tavola con il pellegrino.)*

**PE – Grazie** mille, veramente tutto buono! Io lo ricordo: Gesù era seduto proprio qui...

**DE – Esatto!**

**PE – Ricordo** che dopo che ha spezzato il pane non l'abbiamo più visto

**DE – Già.** Ma abbiamo capito chi era proprio attraverso quel gesto; prima non lo avevamo riconosciuto.

**PE – Ragazzi,** capite? Ci sembrava un pellegrino, proprio come me...

**DE – Oh!** Non è che ora sei di nuovo Gesù

**PE – Tranquilli,** sono solo uno che si è messo sulle sue orme, dopo che si è rivelato ad Emmaus. È arrivato il momento di dirvelo: io sono Clèopa, forse avete già sentito parlare di me.

**DE– Ma certo!** Il tuo nome è scritto nel Vangelo! Io e te stavamo discutendo proprio di lui lungo il cammino verso Emmaus, quando Gesù si è avvicinato.

**PE – Quando** ha iniziato a parlarci delle Scritture ci siamo stupiti, nessuno le conosceva come lui.

**DE – Quando** a tavola ha spezzato il pane, i nostri occhi si sono aperti...

**PE – Sì!** Ci sembrava di sognare, la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia!

**DE – Questa** frase l'ho già sentita!

**PE – Certo,** è un salmo. Da quando lui ci ha spiegato tutte le Scritture nel viaggio che abbiamo fatto a piedi, non posso smettere più di meditare la parola.

**DE** – Se penso a quanta fatica abbiamo fatto per tornare qui ad Emmaus, e con quale leggerezza abbiamo corso a Gerusalemme subito dopo!

**PE** – Appena abbiamo capito che quell’uomo era Gesù siamo corsi indietro a Gerusalemme per dire a tutti che non bisognava essere tristi: lui era risorto!

**DE** – Ascoltate, ragazzi, vogliamo dirvi una cosa: non smettete mai di annunciare che Gesù ci vuole felici e contenti e che è lui che ci dà la forza per esserlo.

**PE** – E soprattutto non rivelate a nessuno il luogo di questa città!

**DE** – Perché Clèopa?

**PE** – Beh, perché è importante che le persone non vengano a cercarlo qui, noi non abbiamo nulla di speciale. Gesù si ferma a casa di tutti, basta chiedergli di entrare. Adesso vi rivelo un segreto: sapete perché nessuno conosce il nome del mio amico? Perché così qualsiasi uomo e qualsiasi Donna può mettersi al suo posto. Immaginate che a camminare con Gesù quel giorno ci fosse uno di voi...

**De** – Eh sì, cari ragazzi! In questi giorni di campo anche voi avete camminato insieme a Gesù e adesso non vi resta che correre verso le vostre case e raccontare tutto ciò che di bello avete vissuto!

**PE e DE** – Buon viaggio, ragazzi... DI CITTÀ IN CITTÀ!!!

## LABORATORIO CREATIVO

Oggetto: sandalo

I ragazzi realizzano una calamita a forma di sandalo: su un foglio di gomma eva disegnano la pianta di un piede e la ritagliano. La decorano come se fosse un sandalo e su di essa scrivono il nome della città del giorno: Emmaus. Successivamente l’educatore provvede ad incollare il magnete.



### REGOLA DI VITA:

Ogni ragazzo fa risuonare la Parola ascoltata durante le tappe di EMMAUS; dopo aver risposto alle domande per la riflessione, inviate dall’educatore tramite WhatsApp, il ragazzo riceverà lo stiker sulla Credenziale del Pellegrino nello spazio accanto alla città visitata.

Verbo del giorno : **VEDERE**

#### Per aiutare la riflessione:

- quali sono le persone che mi aiutano ad aprire gli occhi?

-cosa/chi vedo, quando riesco a vedere davvero?

-cosa significa per me “vedere” in confronto a quello che guardo “apparentemente”?

## GIOCO/ CANTO/ BALLO

L'ultima parte della Tappa viene scandita da giochi e/o balli canti che consentono di mantenere il distanziamento.

Per il gioco suggeriamo:

### Emmaus station

Obiettivo: I ragazzi ricevono un messaggio da portare e annunciare al loro ritorno a casa

Materiale

- fogli colorati contenenti il messaggio per i ragazzi
- copie in fogli A4 o A5 del messaggio per i ragazzi (1 per ragazzo)
- scatolone
- fogli di giornale accartocciati e fogli bianchi
- scotch largo o spille da balia
- penne
- nastro biadesivo

In preparazione a questo gioco, gli educatori scrivono un messaggio ai ragazzi a conclusione dell'esperienza del campo scuola. Nella stesura del testo, si faccia in modo che sia divisibile in un numero di parti uguali al numero delle squadre (es. numero di frasi uguale al numero di squadra). Ogni frase viene stampata in grande su fogli colorati (un colore per ogni squadra).

**Prima manche:** Il campo di gioco è un poligono delimitato con il nastro segnaletico o gesso con numero di lati pari al numero di squadre. In corrispondenza di ogni angolo è delimitata la base della squadra. Nella base ci sono fogli bianchi, penne, nastro biadesivo e l'indicazione di un colore per ogni squadra. Al centro del campo c'è uno scatolone con all'interno i fogli di giornale appallottolati e i fogli dei vari colori contenenti il messaggio degli educatori. Al via, uno o più ragazzi per squadra corrono verso lo scatolone per cercare i fogli della propria squadra e non appena lo trovano tornano alla base. Con l'aiuto dei compagni di squadra, ricostruiscono e ricuciono insieme la parte del messaggio. Vince questa manche la squadra che completa per prima il messaggio.

**Seconda manche:** Le squadre leggono il loro messaggio e capiscono che le diverse frasi, unite tra loro, possono costituirne una più ampia. I ragazzi, insieme, rimontano allora il messaggio di saluto e di augurio dei propri educatori

Si distribuisce per ciascuno di loro una copia del messaggio che possono portare con sé al ritorno a casa.

## XVI TAPPA

### Emmaus (seconda parte)

*Consigliamo di concludere quest'esperienza vissuta dai ragazzi attraverso la celebrazione Eucaristica (magari scegliendo un orario che favorisca la partecipazione dei genitori) e un momento di confronto su quanto vissuto in questo tempo.*

*Prima della celebrazione si invitano i ragazzi a riflettere e a condividere l'esperienza vissuta in questo tempo speciale.*

## **ATTIVITA'**

I ragazzi sono invitati a fare una sintesi della loro esperienza del campo. Così come Gesù racconta ai discepoli di Emmaus, durante il cammino, quello che era accaduto e il senso della sua storia, anche i ragazzi si ritagliano del tempo per pensare al cammino fatto. Singolarmente provano a ricostruire la mappa delle loro conquiste, di quello che hanno maturato, quello che non hanno ancora capito, e lo appuntano in un foglio che sintetizza il percorso geografico fatto nel campo. Rientrati in gruppo si raccolgono i pensieri di tutti usando queste domande guida:

- Qual è la città che mi è piaciuta di più? Cosa mi ha colpito?
- E quella che mi è piaciuta di meno? Perché?
- In quale città tornerei? (perché non ho visto ancora delle cose)
- Dove fare il prossimo viaggio? . Con chi lo farei?
- Cosa non porterei stavolta nella mia valigia? Cosa porterei che non ho portato qui?

## **Confronto**

Ogni ragazzo riceve una cartolina (magari riportante la copertina del sussidio) e la manda a se stesso, scrivendosi un feedback del viaggio e un augurio. Sarebbe bello se davvero i ragazzi potessero inviarsi una cartolina da ricevere dopo alcuni giorni nelle loro case.

## **Celebrazione finale.**

### **Atto penitenziale**

P- All'inizio di questa celebrazione affidiamo al Padre tutti i momenti nei quali, nella nostra quotidianità, non abbiamo corrisposto al suo amore, cedendo all'egoismo, alla gelosia e ai piccoli litigi e dissapori tra noi.

*Momento di silenzio*

P- Signore Gesù, ti chiediamo perdono se in questi giorni non ci siamo messi in gioco totalmente fidandoci di te. Signore, pietà.

**T- Signore, pietà.**

P- Cristo Gesù, ti chiediamo perdono per quelle volte in cui abbiamo dimenticato che essere cristiani è portare agli altri la gioia. Cristo, pietà.

**T- Cristo, pietà.**

P- Signore Gesù, ti chiediamo perdono per quando non siamo stati attenti alla tua Parola che ci chiama a condividere e amare. Signore, pietà.

**T- Signore, pietà**

### **Liturgia della Parola**

#### **L- Dagli Atti degli Apostoli (3,1-10)**

In quei giorni, Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta

Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

Dal Salmo 105 - in forma responsoriale

**T-Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.**

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere. A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie. **R.**

Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto. **R.**

Voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto. E lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi. **R.**

Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni, dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco. **R.**

**P- Dal Vangelo secondo Luca (24,13-35)**

Ed ecco, in quello stesso giorno, (il primo della settimana), due [dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste, uno di loro, di nome Cléopa, gli rispose: Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domando loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele, con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto. Egli entro per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture? Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

*Omelia*

*Pregghiera dei fedeli*

*Si invitano i ragazzi a esprimere a voce i motivi di ringraziamento al Signore per l'esperienza vissuta e a riconoscere il momento in cui, come ai discepoli di Emmaus, "ardeva il loro cuore".*



Benedizione

P - Il Signore vi benedica e vi protegga.

**T- Amen.**

P - Faccia risplendere il suo volto su di voi e vi doni la sua misericordia,

**T- Amen.**

P - Rivolga su di voi il suo sguardo e vi doni la sua pace.

**T- Amen.**

P-E la benedizione di Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito  
Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

**T- Amen.**

P - Andate e portate a tutti la gioia del Signore risorto.

**T-Rendiamo grazie a Dio.**

*Canto finale*